

# EUROPA VICINA

Rivista poliglotta d'informazione e cultura delle lingue

N°34 - anno XVI - ottobre 2016 - Semestrale - Esce a marzo e ottobre - Gratuita

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN  
ABBONAMENTO POSTALE - 70% DCB VERONA

## IMPARARE LE LINGUE IN ITALIA E L'ITALIANO ALL'ESTERO

“Le genti del bel  
paese là dove  
il **SÌ** suona”

*Dante*



### SOMMARIO

- |  |           |   |                       |
|--|-----------|---|-----------------------|
| <b>Una nuova stagione per le lingue straniere</b><br>di Gisella Langé  | p. 3-4    | <b>Gli Stati Generali della lingua italiana nel mondo</b><br>di Silvio Pontani  | pp. 16-18             |
| <b>I processi di apprendimento delle lingue in Italia dal 2001</b><br>di Peter Brown                           | pp. 6-7   | <b>La Giornata europea delle lingue 2016 a Venezia</b>  | pp. 20-22             |
| <b>L'inglese a contatto con l'italiano,<br/>un breve sguardo dal dopoguerra ad oggi</b><br>di Silvana La Scala | pp. 8-9   | <b>Trentino 2020: un progetto "smart" per un<br/>trilinguismo maturo ed innovativo</b><br>di Loredana Bettonte                    | pp. 24-25             |
| <b>Machiavelli in England and in the West</b><br>by Brian Yorke Deakin   | pp. 10-11 | <b>Il meglio di Europa Vicina: Il filo del tempo</b><br>di Marina Burei Orlandini   | pp. 26                |
| <b>Imparare/apprendere la lingua inglese con i<br/>mondi immersivi</b><br>di Letizia Cinganotto                | pp. 12-13 | <b>Rifugiati creano lavoro in Germania</b><br>di Bernd Faas   | pp. 27                |
| <b>How to become a teacher trainer</b><br>by Julie Wallis  | pp. 14-15 | <b>Il cinese penetra in Italia</b><br>di Min Sun  | p. 28-29<br>pp. 29-30 |
|  |           | <b>Sviluppare le competenze per il XXI secolo:<br/>gli esami GESE di Trinity College London</b><br>a cura di Italian Support Team | pp. 31                |

IMPARARE LAVORANDO:  
IN ITALIA SI PUÒ

# JOB & orienta

26<sup>a</sup> mostra convegno nazionale  
orientamento scuola formazione lavoro

Fiera di Verona ingresso libero  
**24-26 novembre 2016**

giovedì e venerdì ore 9.00-18.00, sabato ore 9.00-16.30



[www.joborienta.info](http://www.joborienta.info)

    @job\_orienta #joborienta

## PERCORSI ESPOSITIVI

Lavoro e Alta Formazione | Tecnologie e Media | Lingue Straniere e Turismo  
Educazione e Scuole | Formazione Professionale | Formazione Accademica

PROFILI SPECIALI **JOBInternational** **JOBinGreen** **CreativityJOB**

JOB&Orienta è promosso da



in collaborazione con



Segreteria organizzativa:  Layx<sup>spa</sup> tel. +39 049 8726599 - [job@layx.it](mailto:job@layx.it) - [www.layx.it](http://www.layx.it)

# UNA NUOVA STAGIONE PER LE LINGUE STRANIERE

L'anno 2016 si era aperto ed ora si chiude con importanti novità per l'apprendimento/insegnamento delle lingue straniere: la "nuova stagione" per le lingue annunciate è davvero partita! Due gli elementi che stanno caratterizzando questo nuovo corso: il lancio del Piano per la Formazione dei docenti e il nuovo Avviso della DG Ordinamenti per progetti CLIL organizzati da reti di scuole.

## I. Il Piano per la formazione dei docenti 2016 - 2019

Il 3 ottobre 2016 il Ministro Stefania Giannini ha presentato, in lingua inglese e alla presenza di esperti internazionali, il "Piano per la formazione dei docenti" che non ha esitato a definire una "inversione di tendenza rispetto al passato". E di vera "inversione" si può parlare poiché le novità sono molte, soprattutto per le lingue straniere.

Il Piano è nato sulla base del comma 124 della legge "La Buona Scuola": la formazione diventa "obbligatoria, permanente e strutturale". Ciò significa che nel prossimo triennio tutti i 750.000 docenti di ruolo delle istituzioni di ogni ordine e grado saranno coinvolti in percorsi formativi, che svilupperanno 9 priorità tematiche nazionali, ognuna definita con precise linee strategiche e chiari obiettivi.

L'importanza della crescita professionale dei docenti come pilastro del miglioramento dei sistemi educativi è alla base degli alti finanziamenti previsti dal MIUR, che assume la regia nazionale della formazione: stabilisce le priorità, ripartisce le risorse, monitora i risultati delle attività, sviluppa accordi nazionali con partner della formazione. Le scuole, sulla base delle esigenze formative espresse dai singoli docenti attraverso i Piani individuali di formazione, progetteranno e organizzeranno in rete con altre scuole la formazione del personale.

La formazione sulle lingue viene definita uno dei "pilastri" del Piano, prevede di coinvolgere 130.000 insegnanti e punta allo sviluppo professionale dei docenti sia alzando i livelli di competenza linguistica sia diffondendo la metodologia CLIL in tutti gli ordini e gradi di scuola. Si ricorda che gli ordinamenti del nostro sistema scolastico prevedono come obbligatoria la metodologia CLIL negli ultimi tre anni dei Licei Linguistici e nell'ultimo anno dei Licei e Istituti Tecnici. Ecco le azioni del Piano LINGUE in estrema sintesi:

a) formazione di formatori-tutor per tutti gli ordini e gradi di scuola e per tutte le lingue straniere (inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, cinese, arabo, ecc.): viene riavviato un sistema di formazione di formatori per le lingue straniere interrotto da più di un decennio.

b) scuola dell'infanzia: percorsi di formazione linguistica e metodologica per la lingua inglese, che per la prima volta viene offerta ai docenti di questo settore;

c) scuola primaria: percorsi di formazione linguistica di primo livello (B1) e di secondo livello (B2), propedeutico alla frequenza di percorsi metodologici CLIL, per la prima volta offerta in questo settore;

d) scuola secondaria di primo grado - docenti di DNL: percorsi di formazione linguistica per il raggiungimento del livello B2, per la prima volta offerta in questo settore;

e) scuola secondaria di primo grado - docenti sia di tutte le lingue straniere sia di DNL: percorsi metodologici CLIL. Per la prima volta viene proposta una formazione metodologica "in tandem".

f) scuola secondaria di primo e di secondo grado - docenti di tutte le lingue straniere: percorsi di potenziamento linguistico e di didattica innovativa. Da più di un decennio non erano offerte proposte formative ai docenti di LS.

g) scuola secondaria di secondo grado - docenti di DNL: percorsi di formazione linguistica per il raggiungimento del livello C1 e percorsi di formazione metodologica CLIL.

Più risorse rispetto al passato, una maggiore qualità dei percorsi formativi, assicurata anche attraverso nuove procedure di accreditamento a livello nazionale dei soggetti erogatori, monitoraggio degli standard offerti permetteranno di rilanciare la formazione grazie anche all'interno di percorsi personalizzati per ciascun docente.

di Gisella Langé \*



*O Fatina mia! O Fatina mia!...  
ditemi che siete voi, proprio voi!  
Ill. di Piero Bernardini.*

Maggiori dettagli sulle linee strategiche e contenuti chiave si trovano nelle pagine 35/37 del documento completo reperibile al link

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/ministero/cs031016>

ove sono pure pubblicati il video e le presentazioni degli esperti internazionali intervenuti nella Conferenza di lancio del Piano, la cui operatività è prevista prima della fine del 2016, quando il MIUR renderà noti bandi e/o avvisi con modalità di tipologie progettuali e finanziamento delle varie azioni previste.

## II. I progetti CLIL della DG per gli Ordinamenti Scolastici

Nel settembre 2015 la Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione aveva emanato un Avviso che prevedeva un finanziamento di € 1.500.000 destinato a reti di istituzioni scolastiche statali del primo o del secondo ciclo per progetti finalizzati allo sviluppo della metodologia CLIL. Erano stati finanziati 152 progetti in tutte le regioni, che hanno concluso i loro lavori nell'ottobre 2016. Visto il successo dell'iniziativa, la DG per gli Ordinamenti Scolastici ha pubblicato un nuovo Avviso in data 13 ottobre 2016 con prot. n. 0011401, che prevede un finanziamento di € 1.500.000 per varie tipologie di proposte progettuali di scuole del primo e secondo ciclo, che possono candidarsi per una delle seguenti azioni:

A1-Progetto "Eccellenza CLIL - primo ciclo"

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di percorsi CLIL di almeno 20 ore annuali da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta, anche attraverso lo sviluppo di attività nell'ambito del curricolo verticale CLIL, coinvolgendo docenti e alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado della rete con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti.

B1-Progetto E-CLIL- ricerca-azione/ primo ciclo

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di moduli CLIL di almeno 20 ore annuali da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta con l'uso delle ICT, anche attraverso lo sviluppo di attività nell'ambito del curricolo verticale CLIL, coinvolgendo docenti e alunni di scuole primarie e secondarie di primo grado della rete con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti.

A2-Progetto E-CLIL - Laboratori di apprendimento /secondo ciclo

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di moduli CLIL di almeno 20 ore annuali da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta con l'uso delle ICT, l'impiego di scenari e ambienti di apprendimento

innovativi, con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti.

B2-Progetto "Lettura estensiva in lingua straniera per ECLIL - secondo ciclo"

Progettazione, realizzazione e sperimentazione di percorsi di lettura estensiva in lingua straniera, di almeno 20 ore annuali da attivarsi in almeno due classi di ogni istituzione scolastica coinvolta, con caratterizzazione CLIL e utilizzo delle nuove tecnologie, con produzione e sperimentazione di materiali didattici digitali con gli studenti. I progetti sviluppano attività di lettura estensiva in lingua straniera (formato cartaceo e/o digitale), associando la progettazione e sperimentazione di moduli CLIL con riferimento alle letture affrontate. Nell'ambito della proposta progettuale vanno specificate le modalità di organizzazione e gestione della biblioteca (cartacea, digitale o mista), incoraggiando il protagonismo degli studenti.



*Pinocchio arriva all'isola delle "Api industriali" e ritrova la fata. Ill. di Sophie Fatus*

La proposte progettuali CLIL finanziate dall DG Ordinamenti hanno permesso e permetteranno alle istituzioni scolastiche di produrre materiali didattici utilizzando le nuove tecnologie e sperimentare percorsi CLIL attivando al meglio le risorse umane e materiali presenti nelle scuole. Grazie a percorsi di ricerca-azione e laboratori stanno nascendo su tutto il territorio nazionale vere "comunità di pratica" in cui docenti di lingue straniere e di varie discipline operano sinergicamente. In breve, la metodologia CLIL si sta rivelando un vero "agente di cambiamento" delle nostre realtà scolastiche.

Altre novità stanno caratterizzando il panorama linguistico italiano in questa fine d'anno 2016 (ad esempio la pubblicazione del "Sillabo della lingua cinese"), ma se

ne segnala una in particolare: dopo il successo della prima edizione, la seconda edizione del "Festival delle Lingue" sarà tenuta a Rovereto il 9, 10 e 11 marzo 2017. L'evento, organizzato dalla Provincia Autonoma di Trento e dall'IPRASE (Istituto di ricerca e sperimentazione educativa) e promosso anche dalla Direzione Generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema di istruzione nazionale, rappresenterà un'occasione di incontro tra docenti impegnati nell'insegnamento delle lingue, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, autori, operatori e protagonisti dell'editoria scolastica, esperti e ricercatori in ambito linguistico, enti certificatori e associazioni professionali. Un'opportunità per dialogare e confrontarsi su pratiche ed esperienze innovative, sulle più avanzate soluzioni tecnologiche per l'insegnamento delle lingue e ... sul progress delle attività formative previste dal Piano di formazione docenti. Ulteriori informazioni reperibili sul sito

<http://trilinguismo.iprase.tn.it/highlight/-/dettaglio/at/festival-delle-lingue>

\* Gisella Langé, ispettrice tecnica MIUR

# L' INGLESE IN TESTA!



Scegli il corso che fa per te!

**British School of Verona**

Via Caprera, 6/a - Tel. 045 8009505

verona@britishschool.com - www.britishschoolverona.com

**CENTRO ESAMI CAMBRIDGE ENGLISH LANGUAGE ASSESSMENT**

## I PROGRESSI DELL'APPRENDIMENTO DELLE LINGUE IN ITALIA DAL 2001

Dal 2001, l'Italia ha registrato un miglioramento sostanziale nella qualità di insegnamento, studio e valutazione delle lingue straniere nell'istruzione primaria, secondaria e terziaria.

Sono di quell'anno la pubblicazione, in inglese e francese, del Quadro Comune Europeo di Riferimento del Consiglio d'Europa (QCER, CEFR in inglese), ad oggi diffuso in una quarantina di lingue, tra cui italiano e friulano, e il lancio del Progetto Lingue 2000.

I due progetti hanno fatto da traino a una serie di miglioramenti estesi ben oltre le scuole secondarie italiane, cui si rivolgevano inizialmente. Dati statistici dimostrano come forse anche maggiore sia stato l'impatto sull'istruzione di primo grado e, a sorpresa, sulle Università, toccando ambiti anche estranei a lingua e letteratura, dove invece i risultati sono stati inferiori alle legittime aspettative. La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trieste, ad esempio, ha introdotto la scala di valori del QCER già nel 2001, stabilendo un livello obbligatorio minimo B2 per i laureandi da quell'anno in poi – una novità per l'Italia e, per quanto a meno, per l'istruzione giurisdizionale europea.

Interconnessi e con progetti collegati a livello europeo, QCER e PL2000 si sono sostenuti a vicenda. Il PL2000, rendendo l'insegnamento e lo studio delle lingue straniere (LS) un obiettivo di massa per genitori, studenti e insegnanti, ha fatto da rampa di lancio per la rapida diffusione in Italia del QCER e delle certificazioni internazionali; per contro, il riconoscimento del QCER e dei livelli ad esso associati ha stimolato interesse e partecipazione verso il PL2000 da parte delle scuole secondarie italiane.

Il numero di candidati italiani che oggi conseguono una certificazione di lingua inglese è cresciuto di dieci volte dal 2001 e tale ambizione, non più appannaggio di una minoranza, è ora sostenibile anche sul lungo termine. A queste ripercussioni quantitative se ne affiancano di qualitative, con il raggiungimento di livelli e standard di competenza più elevati. Nel 2001, il B1 costituiva un'aspettativa esigente; oggi il C1 è un obiettivo raggiungibile.

Riflessi positivi si sono avuti anche su contenuto, metodologie e risultati della didattica, nell'insegnamento extra-curricolare come nelle ore di lezione tradizionali. Il QCER ha fornito un metalinguaggio grazie al quale insegnanti di lingue diverse possono dialogare, spesso per la prima volta, su obiettivi comuni, competenze ed approcci metodologici, e ha presto toccato – forse inaspettatamente – discipline anche non linguistiche, tramite la realizzazione del Content and Language Integrated Learning (CLIL – Apprendimento Integrato

di Lingua e Contenuto), cui ha garantito una base di riferimento.

L'azione congiunta di QCER e PL2000 si è sentita anche nel mondo del lavoro, dove un numero maggiore di nuovi assunti risultava in possesso di competenze linguistiche certificate. Datori di lavoro e associazioni datoriali si sono resi conto ben presto di

avere a disposizione un pratico meccanismo per determinare – come mai prima – il preciso livello di conoscenza di LS richiesto per svolgere efficacemente un lavoro.

Conseguenze positive si sono avute anche sulla mobilità, potendo contare su una descrizione dettagliata, molto di più rispetto al passato, delle competenze di LS trasferibili. Il primo grado di mobilità a goderne è stato il passaggio dalla scuola dell'obbligo all'istruzione universitaria, e poi agli ulteriori gradi di istruzione o al mondo del lavoro. A seguire, l'internazionalizzazione – sia all'interno dell'Italia, con l'apertura di aree remote a contatti regolari con il resto del mondo, che all'esterno, con un accesso maggiore a università straniere per gli studenti italiani e, anche più importante, ai più richiesti programmi di mobilità europea, Erasmus e Erasmus+ in primis.

Il QCER ha dato vita a progetti paralleli di derivazione diretta, come l'ELP, o basati sulle scale di descrittori, come il formato europeo per il CV Europass. Ulteriore ricaduta positiva è stato l'intento di facilitare la formazione e la mobilità di cittadini plurilingue e pluriculturali.

Man mano che genitori, studenti, università e mondo del lavoro si avvicinavano al QCER, lo stesso avveniva per l'opinione pubblica. Ne ha risentito il mondo politico attraverso gli elettori, e progressivamente sono state messe a disposizione maggiori risorse per progetti LS, primo fra tutti il CLIL. Molti atenei hanno creato corsi internazionali, offrendo insegnamenti in LS – principalmente inglese – per attirare studenti esteri, spaziando da Lingue e Letteratura a materie scientifiche, come Medicina, Ingegneria, Economia.

A sensibilizzare l'opinione pubblica hanno contribuito il lavoro del Centro Europeo di Lingue Moderne (ECML) del Consiglio d'Europa a Graz, Austria ([www.ecml.at](http://www.ecml.at)) e le iniziative congiunte UE-ECML come la

di Peter Brown\*



Giornata Europea delle Lingue, celebrata ogni 26 settembre e ora alla sua quindicesima edizione, che mira a una comprensione e consapevolezza più profonde dei benefici e dell'utilità intrinseci allo studio di una LS.

A questi notevoli lati positivi si sono affiancati purtroppo aspetti negativi inattesi, per certi versi evitabili, alcuni dei quali radicati proprio nel QCER. Forse il più significativo riguarda la tradizionale rappresentazione delle sue sei scale: una serie di gradini colorati e indipendenti, equidistanti orizzontalmente, con le indicazioni di livello che salgono secondo una distanza fissa - precisando, almeno in teoria, la crescita da A1, in basso, a C2, in alto. Si ripresenta così un'annosa questione: risolvendo un problema - la rappresentazione grafica di un sistema complesso - ne compaiono due nuovi, più complessi. Per usare le parole di Einstein sull'argomento: "Bisognerebbe rendere tutto il più semplice possibile. Ma non semplicistico."

Simili rappresentazioni sono scelte infelici perché suggeriscono, erroneamente, che i livelli sono nettamente separati (falso - si accavallano e mescolano), che ogni livello ha all'incirca la stessa quantità di contenuto (falso - il B1 contiene circa il doppio dei contenuti dell'A2, e il B2 circa il doppio del B1), che il QCER presenta una serie di scale (falso, ci sono due famiglie di livelli - quantità (quanti elementi è in grado di usare lo studente) e qualità (con quale competenza, efficacia ed efficienza è in grado di usarli) - a partire da una stessa Scala Globale. Sarebbe molto più utile vedere le scale del QCER come un continuum rappresentato da una gamma di colori dove i livelli si sovrappongono e combinano.

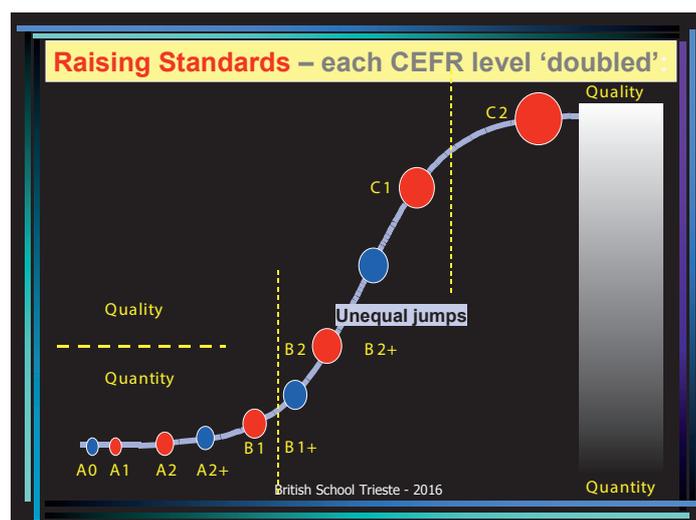
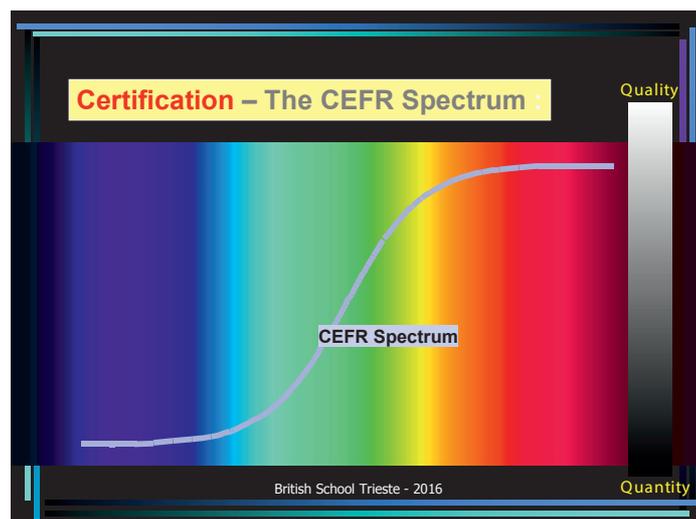
Altri effetti collaterali negativi riguardano, ad esempio, (i) la tendenza dell'inglese, lingua franca che si stima sarà parlata da 2,5 miliardi di persone entro il 2050, ad eclissare le altre lingue delle offerte formative (solo negli ultimi cinque anni questa tendenza ha rallentato, senza invertirsi, a favore di tedesco, cinese, spagnolo, ecc.), (ii) la scelta deleteria di insegnare a superare un esame, piuttosto che insegnare la lingua - alla lunga risulterà in un inevitabile crollo degli standard, come dimostra l'esperienza di altri Paesi, (iii) e l'idea di considerare e valutare verifiche ed esami allo stesso modo. Spesso entrano in gioco anche altri fattori come necessità degli studenti; spendibilità dei certificati; validità e durata della certificazione.

Problematiche simili a parte, però, il QCER ha avuto notevoli riscontri in Italia e continua a crescere, con livelli e descrittori nuovi e migliori, in pubblicazione per l'a.a. 2017-2018. Le aggiunte avranno probabilmente un impatto immediato e importante sul metodo di insegnamento delle lingue straniere in Italia nei prossimi cinque anni, a livello accademico e lavorativo. La gamma di nuovi descrittori è stata ampliata a partire dall'A1 e livelli inferiori, le aggiunte al C2 inglobano la Letteratura, e l'ambito fonologico è stato arricchito. Ritengo tuttavia che l'impatto principale lo daranno (i)

le 22 nuove scale, tra cui, ad esempio, le comunicazioni online, (ii) l'aggiunta di 'nuovi' livelli (in realtà già presenti, ma incompleti), salendo così a 10 partendo da A0, con i livelli "plus" A2+ / B1+ / B2+, da tempo attesi e necessari, (iii) le nuove scale per bambini e ragazzi tra i 7-10 e 11-15 anni, e a mio parere la novità più importante e stimolante (iv) scale per la Mediazione comprendenti aspetti culturali e cognitivi, relativi anche a Interpretazione e Traduzione. Le applicazioni in ambito lavorativo appaiono evidenti: scale che regolano l'interazione con una platea, che favoriscono la risoluzione di controversie, che permettono di chiarificare dati tramite grafici e tabelle, nonché snellire testi, rendendo le informazioni accessibili - tutte competenze al passo con i tempi.

I nuovi descrittori hanno il potenziale di trasformare, in meglio, cosa e come insegniamo, cosa fanno gli studenti e come valutarlo e certificarlo.

Vorrei però concludere con una timida avvertenza: "Non tutto quello che conta può essere contato" - Albert Einstein



\*Peter Brown, Direttore British School FVG - Trieste  
 Founder Chair, AISLI [www.aisli.it](http://www.aisli.it)  
 Founder Chair, EAQUALS [www.eaquals.org](http://www.eaquals.org)

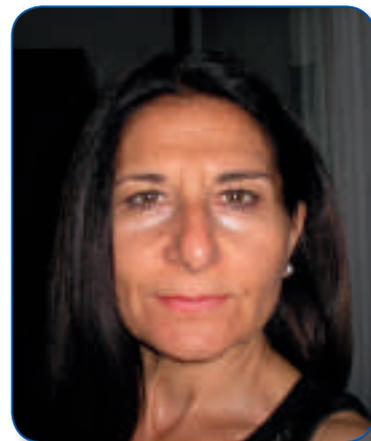
## L'INGLESE A CONTATTO CON L'ITALIANO, UN BREVE SGUARDO DAL DOPOGUERRA AD OGGI.

*L'anomalia nasce dalla consuetudine (Varrone)*

La lingua che per sua natura muta lentamente con il tempo, viaggia con l'ormai indiscusso potere delle comunicazioni di massa che influenzano in misura notevole gli orientamenti culturali dell'individuo. Se pensiamo che la lingua si evolve anche alla luce del contatto con altre lingue, sarà utile riconoscere la presenza dell'inglese che, come lingua franca, ha un'innegabile funzione di immediato e popolare utilizzo, anche attraverso uno scarso rendimento in termini di ortoepia. Non ci soffermeremo nel valutare tale competenza, ma su come l'inglese sia entrata prepotentemente nella nostra lingua anche se fortemente osteggiata, come altre lingue straniere, dall'atteggiamento autarchico del fascismo che puntava a una politica linguistica strategica, in sintonia con una concisa oratoria declamatoria, in grado di modellare e assoggettare le coscienze. In realtà l'insorgere di una posizione di salvaguardia e tutela del patrimonio linguistico si ha, per ben altri intenti, con la secolare questione della lingua che, inizialmente centrata sul dibattito della contrapposizione del volgare e del latino, ha principalmente tentato di trovare una norma o un canone di applicabilità che potesse adeguarsi dal linguaggio colto a quello popolare attraverso la tradizione scritta. Si tratta di un lungo succedersi di posizioni ideologiche che dal periodo rinascimentale, con *Prose della volgar lingua* (1525) di Pietro Bembo, passa per Trissino, Cesari, Monti e Manzoni. Durante il periodo fascista, il marcato atteggiamento di difesa dell'italiano era stato annunciato con provvedimenti parlamentari che riguardarono anche i dialetti. L'obiettivo era quello di formare un'unica lingua nazionale in grado di rendere il popolo unanimemente condiscendente alle idee imposte e propagate attraverso gli organi di stampa e della radio, controllati dal Minculpop. Nel 1923 venne emanato un decreto che impose una tassa per le scritte in lingua straniera, riportate nelle insegne degli esercizi commerciali. Finché nel 1937, dopo circa un decennio dell'ascesa del potere fascista, un nuovo provvedimento annunciò l'incremento della sanzione. A una politica austera si unisce una "riforma" linguistica, portata avanti dal quotidiano «La Tribuna» che nel 1932 bandì un concorso rivolto ai lettori chiamati a sostituire il lessico straniero. La lotta contro i forestierismi era accesa, infatti questo giornale chiedeva al lettore 50 adattamenti da applicare per lo più ai termini inglesi, allora entrati in uso. Effettivamente non era facile trovare un corrispettivo italiano, data la scarsa conoscenza di un italiano colto. Per bar veniva proposto "barro", per dancing impropriamente "danzatorio", per cocktail la scadente mescolanza

"zozza". La rigorosa linea programmatica contro i forestierismi culminò nel 1940 con il decreto n°2042 che questa volta vietava completamente l'uso delle parole straniere pena «l'arresto fino a sei mesi o con l'ammenda fino a lire 5000». Sia dalla normativa del governo che dalla stampa, l'operazione contro i forestierismi aveva un forte carattere nazionalistico. Si scongiurava da un lato il deterioramento e il declino di una lingua che voleva diventare comune, nazionale; dall'altro l'assoggettamento a un codice alieno, lontano da una visione patriottica, promotrice di valori unitari. Sebbene agli inizi degli anni 40 l'Accademia d'Italia avesse istituito la Commissione per l'italianità della lingua, che si impegnò a rendere italiano il lessico straniero (es. brandy = branda, bridge = brigge), la programmatica iniziativa del fascismo non aveva prodotto l'effetto di omogeneità linguistica. I tempi non erano maturi per un'italofonia capillare sul territorio nazionale. Il divario tra italiano e dialetto comincerà a diminuire con il secondo dopoguerra che vede la nascita delle industrie, la spinta alle migrazioni interne e l'urbanizzazione delle città, le quali creano spostamenti e contatti sociali. Tale trasformazione socio-economica vede lo straordinario sviluppo delle comunicazioni di massa che propongono un linguaggio propriamente anglo-americano, che si diffonde nei vari settori del lessico, soprattutto scientifico ed economico. La competitività delle economie emergenti è infatti accelerata dalle nuove tecnologie che di fatto promuovono un lessico facilmente assimilabile, reso contagioso dalla stampa e dalle telecomunicazioni. L'ondata dei forestierismi coinvolse il meritorio studio di Bruno Migliorini che tentò di mitigarla attraverso un italiano ponderato e innovativo. Mentre quella più specifica degli anglicismi interessò Ivan Klajn che con *Influssi inglesi nella lingua italiana* (1972), registrò una presenza di 1600 prestiti non adattati di matrice anglo-americana, tra cui boomerang, embargo, budget, derby, boss, club; cosa che valutò Arrigo Castellani, non tanto per la quantità ritenuta modesta, quanto per il fatto che avrebbero comportato un uso incontrollato. Egli sostenne infatti che l'italiano fosse affet-

di Silvana La Scala\*



to dal morbus anglicus, cui prese nome il suo saggio (1986). La sua posizione eminentemente purista nei confronti dell'italiano, lo portò a trovare calchi traduzione: da smog (composto da smoke e fog) ne fece "fubbia" equivalente a "fumo" e "nebbia"; adattamenti: da film e sport ne fece derivare "filme" e "sporte" e neologismi omofoni: per bestseller inventò "besselle"; che però non hanno trovato una continuità d'uso. In realtà non è facile trovare o costruire vocaboli che abbiano un'identica coincidenza semantica; peraltro la trasposizione o l'adattamento lessicale comporta talvolta il ricorso a più termini e di conseguenza viene effettuata un'operazione di assimilazione. Quest'ultimo aspetto riguarda il linguaggio dell'imperante mondo economico-finanziario e informatico. Per esempio il ricorrente leasing che vale "locazione di un bene immobile o di apparecchiature", fiscal drag "graduale detrazione fiscale" o anche fixing che corrisponde alla "fissazione dei prezzi in chiusura di borsa", sono giustamente e giustificatamente impiegati per brevità nella loro forma originaria. E se pensassimo a usare "prima rata" per prime rate incorreremmo a un tranello infelice, in quanto sarebbe il tasso d'interesse bancario agevolato applicato ai clienti di maggiore importanza. Ciò nonostante per certi vocaboli sono stati rimediati dei calchi tra cui profit, "profitto", interest rates, "tassi di interesse", multinational, "multinazionale". Nel campo dell'informatica troviamo analoghe situazioni: dai più specifici tecnicismi (hardware, software o hacker), ai più comuni "prodotti" della comunicazione mediata, per la quale è necessario collegarsi a internet, quindi accedere ad un server, digitare le proprie credenziali: username e password per poter inviare o ricevere e-mail. Se un uso giustificato può avere luogo per i prestiti sopraccitati, non sarebbe altrettanto motivato per quegli anglicismi inutili e gratuiti ribaditi dalla cronaca giornalistica, dagli annunci o dalle propagande. Nella titolazione "Red carpet, gli outfit più belli di sempre", nella ricorrente pubblicità di un caffè "what else?" o

*Nel n° 1, gennaio 1987, la rivista "Il Piacere", Milano, Rusconi editore, allegava in omaggio il libro con le parole più diffusamente entrate nella lingua italiana: 1 russa, 1 ungherese, 5 giapponesi, 6 spagnole, 18 tedesche, 326 francesi e ben 538 inglesi, ma mancavano allora tutti i termini di internet e informatica (n.d.r.).*

nell'esclamazione "molto, ma molto good!", non sarebbe opportuno disfarci di vocaboli preconfezionati e ripetuti all'inverosimile tali da impoverire la nostra lingua? E invece prevale il costante proposito a impressionare sia per emulazione, sia per esibire un fatuo orgoglio di conoscenza linguistica esotica, anche attraverso storpiamenti semantici. Talvolta assistiamo infatti all'incongruenza di tradimenti appropriati come in un sottotitolo: "Rumori di corridoio confermano la candidatura di un dirigente", qui si perde di vista "voci" rimpiazzati per l'inglese rumors. In luogo di "rifugi sicuri", troviamo "santuari": "Alla ricerca dei santuari di un gruppo terrorista". Sanctuary ha una doppia valenza semantica: non è solo "santuario" come in italiano. Ci dispiace soprattutto osservare che il dilagante uso omologativo nei media si determina anche nei programmi televisivi denominati "Politics", "Pechino addicted", "Sunday tabloid" o "X Factor". E non è affatto consolante che anche in politica prevalga il ricorso agli anglicismi: jobs act, devolution, welfare, spending review, stepchild adoption, question time, austerity, fino alla recente e contestata campagna del fertility day. Sembra non ci sia altro modo di dar nome alle cose. Sembra imperare la resistenza a un lessico italiano creativo in obbedienza ai modelli di importazione. Una maggiore consapevolezza che educi a riflettere sullo stile e sulla struttura della nostra tradizione

linguistica, come un maggiore accostamento ai modelli letterari, scongiurerebbe un contagioso appiattimento linguistico dovuto a un uso convulso di automatica imitazione. Crediamo che con il tempo gli anglicismi prenderanno sempre più piede e aumenteranno a dismisura. Se in passato non preoccupava la loro quantità, ora rischiamo di essere preda di un'anglicizzazione travolgente e dobbiamo, come scrisse il Manzoni, occuparci di «quell'Uso che è detto l'arbitro, il maestro, il padrone, fino il tiranno delle lingue».

\***Silvana La Scala** è autrice di libri di narrativa per ragazzi e di un volume sulla storia, cultura e civiltà italiana per studenti stranieri dal titolo *Alla Scoperta dell'Italia*. Ha più volte collaborato come docente di Italiano L2 presso l'Università per Stranieri di Siena, il Dipartimento di Linguistica e il CLI dell'Università di Pisa, come anche presso il CIS dell'Università di Bergamo. Attualmente è docente presso il Ministero della Pubblica Istruzione.



## MACHIAVELLI IN ENGLAND AND IN THE WEST

The first refers to the historical influence of an Italian political genius on the England Elisabeth I and James I. The West refers to contemporary events now.

Three dictionary adjectives: Machiavellian: using clever but unmoral methods to get what you want; devious; Machiavellic: unscrupulous; Machiavellist: crafty deceitful.

The English writer most impressed by Machiavelli was Christopher Marlowe, a contemporary of Shakespeare. His play *The Jew of Malta* has a prologue spoken by Machiavelli in which he expresses Marlowes' conviction that there is a difference between what people profess and what they do; in other words most people are hypocrite (how modern that sound). The last two lines and famous and obviously what Marlowe himself thought: "I count religion but a childish toy, and hold there is no sin but ignorance."

Machiavelli believed in what might be called 'Social Scarcity', that we can never practice all our principles fully at the same time. This illuminating and very modern idea is illustrated amusingly in Fielding's novel *Joseph Andrews* (1742). At a halt travellers in a stage coach hear groans from a ditch from a young man (Joseph Andrews) who has been attacked and robbed of everything including his clothes. Injured and shivenny, Joseph begs them to help. Instead, they discuss how the discovery

affects them personally.

"Robbed!" cries an old gentleman: "Let us make all haste imaginable or we shall be robbed too." A young man who belonged to the law answered, "He wished they had passed by without taking any notice; but that now they might be proved to have been last in his company; if he should

by *Brian Yorke Deakin\**



*Niccolò Machiavelli in his library in Florence.*

die they might be called to some account for his murder. He therefore thought it advisable to save the poor creature's life for their own sakes, if possible; at least, if he died, to prevent the jury's finding that they had fled for it." Then as the lady refused to travel with a naked man the question arose of who would lend him a greatcoat (overcoat). For various reasons no one offered. The postillion, a lad who wen later transported for robbery a hen roast, solved the problem. He stripped off a greatcoat, his only garment, at the same time swearing a great oath (for which he was rebuked by the passengers), that he would rather vide in his short all his life than suffer a fellow creature to lie in so miserable a condition.

Note: a Postillion is

younger than the Coachman. He rides the left-hand horse of the leaders of a four-horse carriage.

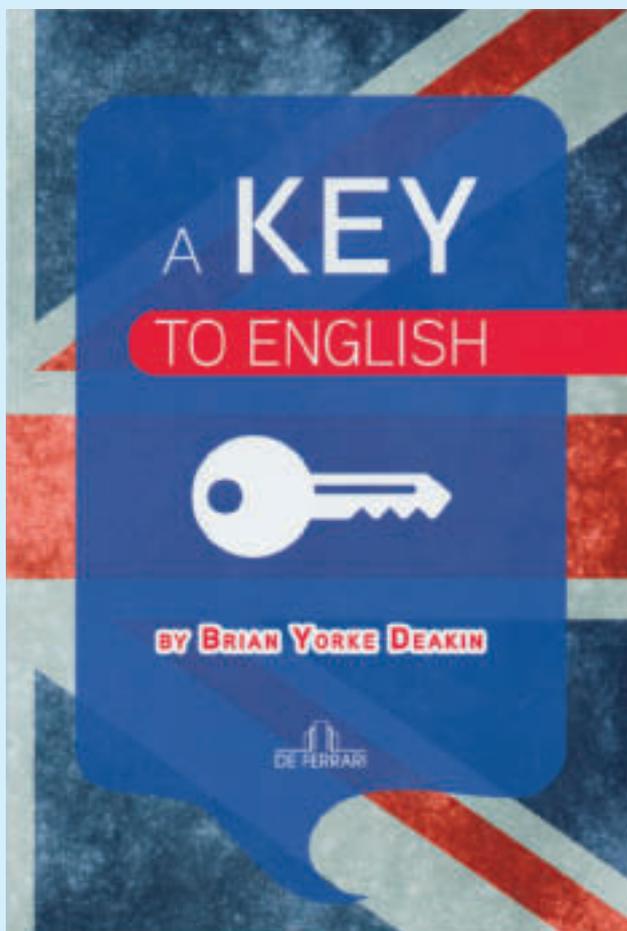
### The Present

Now we come to the present day. What rules of a country, or former rules, can be described as Machiavellian or as more Machiavellian than the others? Theresa May no. The Emperor of Japan no. Berlusconi yes. Netarschules yes. Mrs Merkel no. Putin yes. Obama no, Sisi yes. Erdogan yes.

Putin has managed to give the impression that he is the father and protector of the Russian people (to those Russians who have remained at home in liberty).

How many times has he denied doing something when it has already happened? How many times has he send he didn't bring Russian troops into Eastern Ukraine when they were already there? How many times has he agreed to do something and then not done it. Would you trust Putin more than Obama? Apparently a President Trump would trust him. Beware President Trump.

\***Brian Yorke Deakin** was born in Manchester and has taught English for more than fifty years in England, France, Italy and Germany. During his long teaching experience he has written various books to help students of English, the most useful being *Right or Wrong*, published by De Ferrari, Genova. In addition to the above Brian Yorke Deakin's most important works are: *Aphorisms of the Revolution*, the novels *The Confines of Paradise* and *Ashes of an ancient Flame*; the plays *Nineteen Sixteen*, *From Russia to the Ritz*, *Ordeals of Love*, *Above Them The Waves*, *The Mysterious Death of Rudolf Diesel*, *Escape* and *The Marriage Brokers*; biographies *Famous Britons Abroad*, *Sketches of Dangerous Lives*; the Collection of short stories *Behind the Mask*, *Essays and Poems from a Northern Curmudgeon*; programme of the exhibition *Germans in England*, *Germans with England*. In spite of his age (92) further works are in preparation!



### *Recensione*

Il venerabile ed a volte irreverente autore Brian Yorke Deakin, nato a Manchester nel nord dell'Inghilterra e con oltre cinquant'anni di esperienza dell'insegnamento della lingua inglese, propone, nel suo libro *A Key to English*, pubblicato nel 2016 dall'editore De Ferrari di Genova, pp. 54, € 6,90, introduce allo studio della lingua attraverso la risata. Essendo irraggiungibile la perfezione, sostiene che un bel modo di affrontare la lingua inglese sussiste nello studio degli errori divertenti. Questo libro ci fornisce un elenco di errori di stampa, errori comuni, errori di doppio senso ed anche di pronuncia. Per chi vuole divertirsi nello studio di queste "gaffe" ce n'è per tutti i gusti.

*prof.ssa Sharon Hartle, Università di Verona*

## INSEGNARE/APPRENDERE LA LINGUA INGLESE CON I MONDI IMMERSIVI

Il digital game-based learning si sta diffondendo in misura sempre maggiore in questi anni nel campo delle lingue straniere: questo approccio consente agli studenti di affrontare task significativi in ambienti immersivi, aumentati, simulati, in grado di stimolare un uso creativo della lingua attraverso giochi di ruolo e attività peer-to-peer.

I mondi virtuali permettono di immergersi totalmente in ambienti simulati, che ricostruiscono contesti reali all'interno dei quali gli avatar possono comunicare, muoversi e interagire in modo molto naturale, utilizzando la lingua straniera, sia parlata (voice chat) che scritta (text chat) per svolgere compiti autentici: gli obiettivi linguistico-comunicativi delle varie attività proposte vengono raggiunti in modo quasi inconsapevole e, grazie all'avatar, il filtro affettivo, che spesso può inficiare l'efficacia comunicativa delle interazioni in lingua straniera, si riduce sensibilmente.

Una didattica ludica in ambienti immersivi calibrata in base alla fascia d'età e al livello linguistico degli apprendenti può accrescere il livello di motivazione e lo stimolo alla curiosità, attivando meccanismi cognitivi che facilitano l'apprendimento linguistico.

Alla luce di queste considerazioni, nell'anno scolastico 2015-2016, i ricercatori INDIRE (Letizia Cinganotto e Andrea Benassi) hanno attivato un progetto di ricerca incentrato sulla formazione linguistica e metodologica in lingua inglese dei docenti, con la supervisione scientifica di una rete di esperti internazionali di didattica immersiva della lingua inglese, coordinati da Heike Philp ("Let's Talk online", Bruxelles) e la moderazione di due docenti italiane esperte di glottodidattica e tecnologie: Annie Mazzocco e Daniela Cuccurullo.

La Open Sim di INDIRE, Edmondo, da diversi anni è utilizzata da un numero sempre crescente di docenti e formatori, appassionati di didattica immersiva e desiderosi di sperimentarla con i loro studenti. Si tratta di un ambiente "protetto", in quanto l'accesso è permesso solo a docenti e loro studenti, previa autenticazione. Una specifica regione di Edmondo, chiamata English Village, è dedicata alle attività e ai progetti di lingue straniere e CLIL. Dopo aver frequentato un corso di familiarizzazione alle funzionalità di base di Edmondo, ai docenti è offerta l'opportunità di frequentare altre tipologie di corsi, tutti gratuiti, tra cui anche la didattica immersiva

della lingua inglese.

La proposta formativa si articolava in un vero e proprio corso di formazione interamente in lingua inglese, della durata di dieci settimane, con incontri periodici in Edmondo moderati dagli esperti internazionali e attività in asincrono su una piattaforma Moodle dedicata.

Le lezioni in Edmondo rappresentavano il vero "laboratorio" del corso, in quanto ai docenti veniva proposta la costruzione di giochi o attività interattive all'interno del mondo virtuale stesso, da utilizzare poi con gli studenti per attività finalizzate all'apprendimento della lingua inglese, oppure all'apprendimento di contenuti disciplinari in lingua inglese secondo la metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning). Il focus era dunque rappresentato dall'approccio ludico alla didattica immersiva, immaginando quindi il relativo lesson plan all'interno del quale inserire il gioco realizzato.

Nella piattaforma Moodle ai corsisti, con il supporto dei ricercatori e delle moderatrici, veniva chiesto di realizzare alcuni task per ciascun modulo, tra cui la documentazione fotografica dei giochi all'interno della gallery del corso. Tali "compiti", unitamente alla frequenza delle lezioni in Edmondo, erano funzionali al conseguimento dei badge e quindi dell'attestato finale.

Un task trasversale del corso era rappresentato dalla realizzazione del "Learning Diary", una sorta di portfolio digitale finalizzato a raccogliere le testimonianze dei momenti più significativi del percorso formativo, anche in ottica metariflessiva.

Di seguito lo screenshot di una lezione in Edmondo: i corsisti sono impegnati nello svolgimento delle attività correlate ad un gioco virtuale da loro stessi creato in English Village. Lo stesso gioco sarà poi sperimentato in classe con gli studenti per l'esecuzione di specifici task in lingua inglese.

di Letizia Cinganotto\*





Fig. 1 – Una lezione in Edmodo, English Village

Al termine del corso, nel mese di giugno, si è tenuto il Final Festival di English Village: in una apposita land è stata ricostruita l'intera gallery di giochi realizzati dai corsisti nell'arco delle 10 settimane, con i rispettivi lesson plan da utilizzare in classe. Durante il Festival, alla presenza dei ricercatori, dei docenti e dei moderatori, si è tenuta la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione "virtuali", con grande soddisfazione di tutti. Nell'immagine seguente un momento della cerimonia.



Fig. 2 – La cerimonia di consegna degli attestati

Le reazioni dei corsisti, raccolte attraverso il questionario iniziale, il questionario finale e i "Learning Diary" sono risultate molto positive, come dimostra il grafico sottostante, che illustra la percezione dei partecipanti del grado di efficacia delle varie attività proposte durante il corso:

Please rate the activities and tasks in Edmodo and in Moodle:

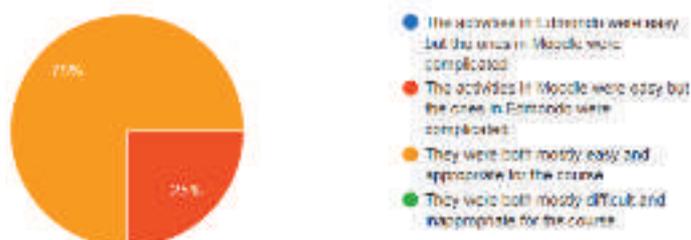


Fig. 3 – Il livello di soddisfazione del corso

Anche i commenti sulle ricadute del percorso formativo nella pratica didattica dei partecipanti sono risultati molto incoraggianti, come si evince di seguito:

Explain briefly what you have learnt from this course, what you liked or didn't like and what you may/may not use in your future teaching:

I have learnt how to use the virtual world for teaching.  
I learnt how to use more the immersive teaching and I put in contact myself with gamification.  
I'm very satisfied with the course, I've got a lot of inputs for teaching in EL and AL. Many thanks to all the trainers.  
I have learnt what I was supposed to learn for each module. I can't wait to do more, get used I want to know the skills.

I've understood better what are the possibilities that immersive methodology offers when dealing with English language learning. I've learnt very complete knowledge of the methodology. I've learnt how to use the virtual world for teaching and I've learnt how to use the virtual world for teaching. I've learnt how to use the virtual world for teaching. I've learnt how to use the virtual world for teaching.

Questa iniziativa di formazione verrà riproposta nel corrente anno scolastico 2016-17 con opportune rimodulazioni anche alla luce della Legge della "Buona Scuola" e del recentissimo Piano Nazionale per la Formazione dei Docenti per il triennio 2016-19, che darà nuova veste a tutta la formazione del personale docente. Il documento, nel paragrafo dedicato alle competenze di lingua straniera, fa specifico riferimento alla necessità di valorizzare le diverse tipologie di interventi formativi: percorsi che combinino diverse modalità formative (es. lingua e cultura, tecniche innovative, misurazione e valutazione delle competenze linguistiche, corsi in presenza, online, stage all'estero, ecc.).

Ne consegue che la formazione linguistica in ambiente immersivo si colloca pienamente in linea con i recenti sviluppi normativi e con i nuovi bisogni formativi legati ad una scuola in continua evoluzione, nel tentativo di accogliere le sfide sempre più pressanti del ventunesimo secolo.

Per informazioni e iscrizioni in Edmodo:  
[a.benassi@indire.it](mailto:a.benassi@indire.it); [l.cinganotto@indire.it](mailto:l.cinganotto@indire.it).

\***Letizia Cinganotto**, docente d'inglese. è ricercatrice INDIRE dal 2014 dopo aver seguito presso il MIUR progetti finalizzati al potenziamento delle lingue e all'introduzione del CLIL. Ha conseguito un dottorato di ricerca in linguistica sincronica, diacronica e applicata.

# HOW TO BECOME A TEACHER TRAINER

by Julie Wallis\*

If you get a real kick out of teaching and learning and you are interested in encouraging and supporting others to do the same, you might consider becoming a teacher trainer.

A number of different paths may lead you to the same point, most of which will depend on your subject area. To be a trainer for teachers of English as a second language, apart from a degree, you usually need a Trinity TESOL Diploma, DELTA or an equivalent qualification. You would also be expected to have a certain amount of experience - a proven track record that shows your own professional development. To put it another way, ten years of continuous professional development is not the same as one year repeated ten times. After all, if you want to be part of a Learning Organisation, you need to show that you are willing to invest in your own learning and professional development. You won't have to cough up vast sums of money. Discerned reading (books, blogs and other published materials), online courses, MOOCS, webinars and seminars are all useful. If you are not a senior teacher, Director of Studies or Academic Manager, you can always take part in a Job Shadowing project entailing observing, questioning, reflecting, and feedback.

Well, that's what you need on paper, but the question you have to ask yourself is, "What do I value in education?". You really do need to be passionate about learning, curious, patient, supportive, reflective and want to nurture and help people grow. I was recently asked to list my successes and I included amongst them 'my children'. When asked why, I replied that it always comes down to caring, nurturing, trusting and guiding. Above all, being a teacher trainer means giving others the opportunities and support they need to develop.

I would also suggest you question your beliefs. Know yourself, your strengths, your weaknesses and your prejudices. What kind of messages will you be taking with you? Do you truly believe that all learners can be successful? Can you be proud of the successes of others? They may surpass your expectations and go on to do greater things. Remember that it is not a competition.

Of course, you need to be willing to put yourself on the line. Learning is a messy business, but training is a risky business. Everyone loves getting positive feedback and a slap on the back, yet your teaching style may not meet trainee needs a hundred per cent of the time. You need to be able to gather feedback and act on it. That sometimes means getting up after a kick in the teeth, taking a good hard look at what you are doing and at why you are not meeting the needs of a trainee, and turning things around.

So what of the skills? A wide range of so called 'soft skills' will be to your advantage. Naturally, you need good interpersonal skills such as patience, nurturing,

empathy, warmth and self-control. Good communication skills may seem obvious, but it is surprising how many of us are not good communicators. I cannot stress enough how important listening skills are. Understanding how to listen, whether it be prescriptive or informative in input sessions or cathartic, catalytic and supportive in your mentoring or feedback sessions is key.

Flexibility is also high on the list. Being a lifelong learner yourself will also mean being open to new ideas and research and willing to try out new theories and approaches.

Lastly, being responsible and accountable to your trainees means being conscientious, reliable and working to deadlines. The bottom line is that you will need a sound work ethic, willing to work hard to help others achieve and be loyal to them.

Management skills will help when it comes to negotiating (content, order, timing, etc.) and learning to manage different personalities within your trainee groups (the dominant, reticent, non-participative or argumentative trainee). Some knowledge of conflict management will also stand you in good stead, as well as some rudimentary knowledge of coaching, mentoring and NLP.

So, if you feel you have the skills, qualifications, experience and enthusiasm to become a trainer, it is time to think about the course itself.

Planning your training course.

You will need to consider a number of things before you start. The more you know about your trainees (numbers, age, educational background, professional experience, interests, belief systems, etc.), the better you will be able to plan and set objectives. You will also require information about the learning environment and what aids are available (IWB, laptop, library, etc.) and if the space you have can be flexible to accommodate different activities such as pair and group work. Are there desks? Can you move people around? Build a repertoire of lead-ins and trust-building activities. If you want to avoid using those aforementioned conflict management skills, prevention is better than cure. Spend time laying the foundation and building your team before you get down to the nitty gritty mess of learning.

You've established a team and understood their needs. Now it is time to start planning your input sessions. Start by looking at expected outcomes You cannot plan



a training session if you are not clear what your aims are and exactly what it is that you want your trainees to learn.

Knowledge of your subject is not enough, you will need to understand how different training models work:

- The Craft Model consists of the trainee observing the trainer and imitating the techniques used. Knowledge is acquired through observation, instruction and practice.
- The Applied Science Model makes the assumption that teaching is a science and can be rationally and objectively examined. Therefore, teachers learn from research-based theories and these theories are only taught by proficient experts in their field.
- The reflective model is based on the assumption that teachers develop professional competence through reflecting on their own practice. In other words, a teaching experience is recalled and considered to reach an evaluation and to provide input into future planning and action.

All three have their merits and demerits. It is up to the trainer to choose which model to implement, when and why.

When it comes to the choice of activities and materials, the way you present should be varied and capture and stimulate interest. The language you use must be clear and help guide the learners from stage to stage. Knowing how to scaffold your materials and move from one phase to the next fluidly is all important as it gives trainees a clear direction.

You will need to be able to source materials from books and online. You must remember to cite your sources and respect the copyright laws. Trainees expect you to know your background theory and to keep in step with the latest developments in your subject area. Keep an updated reading list or a link to online sites you regularly use as well as any materials you publish. You need to make good use of relevant and interesting examples, illustrations, videos and quotes. Don't present too much or too little material and remember to take stock now and then.

Being tech-savvy is pretty important nowadays. A good

knowledge of word, excel, google docs, etc. is indispensable. but having one or two tools up your sleeve to help you store your folders and resources, allocate tasks and correct assignments will help you keep track of everything and everyone. If you are not up to creating a Moodle, a simple tool such as Edmodo or an educational wiki may help you.

Once you've done your input sessions you will need to help trainees with their own lesson planning and preparation for teaching practice. Have faith and be kind. Leave space for mistakes. We all learn from them and it is important to create a culture where mistakes are acceptable. Understanding our mistakes is a source of learning.

So, have you got what it takes?

In short, a good trainer, in my opinion, will think in terms of a good dinner. First he or she will choose a good restaurant that offers an appropriate menu for his or her guests (trainees) in a warm, safe environment. The antipasto will be the lead-in setting the scene and preparing the transition to the next course. This will be followed by the starter or 'awareness raising' session. Then the main course, more input: solid practical examples for trainees to get their teeth into. Finally, the dessert. This is the sweetest moment where the trainer will see the input session come to fruit as trainees put into practice what they have learnt. Throughout the meal is the continuous process of giving and responding to feedback effectively and usefully. Over coffee-reflection time for both trainer and trainees. Once the trainer has left the restaurant, or even before, he or she will have to consider how to evaluate whether or not learning has taken place and he or she will make time for further reflection and an action plan before the next trip to a restaurant.

Buon appetito!

\*Julie Wallis, Bibliography

Foord D 2009 The Developing Teacher Delta Teacher Training Development Series

Woodward T 1992 Ways of training Pilgrims Longman Resource Books, Longman

Wright T, Bolitho R 2007 Trainer Development Amazon

Wallace, M.J. 1991 Training Foreign Language Teachers: A Reflective Approach Cambridge: CUP

**Corsi di lingua per tutte le età e tutte le esigenze**  
**Insegnanti qualificati. Passaporto per il successo!**

**Centro Cambridge Abilitato IT137**  
**CERTIFICAZIONI INTERNAZIONALI DI LINGUA INGLESE**

**Weekend di formazione per docenti**  
**Teacher training, corsi e workshop per insegnanti**

**Corsi di lingua pensati per la tua realtà aziendale**  
**Formazione orientata allo sviluppo di abilità specifiche**

**The London School**

**CAMBRIDGE ENGLISH**  
Language Assessment  
Authorised Centre

**AISLI**

**Equals**

Via Brigata Mazzini, 18 - THIENE (VI) Tel. 0445-368085 e-mail: info@thelondonschool.it - www.thelondonschool.it

# GLI STATI GENERALI DELLA LINGUA ITALIANA NEL MONDO

L'inglese, oggi dominante nel mondo come seconda lingua, è penetrato in Italia al seguito

n.	paese	totali studenti	n.	paese	totali studenti	n.	paese	totali studenti
1	Germania	337.553	40	Malta	4.370	79	Paraguay	1.436
2	Australia	126.291	41	Bulgaria	4.585	80	Armenia	785
3	Francia	274.582	42	Stati Uniti	4.493	81	Brazil-Dragoia	796
4	Stati Uniti	282.528	43	Libano	4.563	82	Kazakistan	799
5	Egitto	124.925	44	Macedonia	4.042	83	Malaysia	654
6	Argentina	95.487	45	Singapoli	4.010	84	Thailandia	633
7	Anversa	88.622	46	Cina	3.981	85	Azerbaijan	556
8	Corea	86.774	47	Estonia	3.754	86	Galun	525
9	Albania	75.823	48	Ucraina	3.270	87	Lettonia	498
10	Brasile	67.054	49	Panama	3.234	88	El Salvador	411
11	Canada	42.782	50	Sud Africa	3.102	89	Moldavia	388
12	Turchia	41.797	51	Bielorussia	2.941	90	Israele	375
13	Regno Unito	37.334	52	Guatemala	2.879	91	Zambia	347
14	Giappone	30.695	53	Moldova	2.614	92	Nicaragua	304
15	Spagna	29.168	54	Stato Zambesi	2.431	93	Uzbekistan	288
16	Polsca	27.560	55	Norvegia	2.284	94	Nigeria	278
17	Venezuela	17.844	56	Ciambra	2.250	95	Paraguay	268
18	Ungheria	16.063	57	Cuba	2.209	96	Kenya	243
19	Montenegro	16.047	58	Taiwan	2.183	97	Sudafrica	236
20	Belgio	14.218	59	Portogallo	2.088	98	Angola	206
21	Perù	13.913	60	Iran	2.084	99	Congo	187
22	Svezia	13.096	61	Slovacchia	2.072	100	Polonia	168
23	Nigeria	13.239	62	Senegal	2.014	101	Arabia Saudita	123
24	Turchia	12.869	63	Serbia	2.000	102	Kuwait	120
25	Ungaria	11.380	64	Lussemburgo	1.892	103	Togo	112
26	Grecia	8.134	65	India	1.830	104	Zimbabwe	87
27	Messico	7.925	66	Moldavia	1.811	105	Kenia	86
28	Svezia	7.840	67	Islanda	1.696	106	Oman	77
29	Messico	7.835	68	Indonesia	1.610	107	Paraguay	72
30	Bosnia	7.794	69	Dominica	1.601	108	Emirati Arabi Uniti	66
31	Rep. Pop. Corea	7.741	70	Georgia	1.600	109	Uganda	60
32	Paesi Bassi	7.704	71	Israele	1.597	110	Sudafrica	59
33	Federazione Russa	7.572	72	Rep. Dominicana	1.532	111	Myanmar	26
34	Polonia	7.568	73	Emilia	1.431	112	Bielorussia	15
35	Cina	6.834	74	Repubblica Ceca	1.365	113	Qatar	13
36	Colombia	6.120	75	Vietnam	1.380	114	Stati Uniti	13
37	Cina	5.579	76	Giamaica	1.311	115	Rep. Dem. Congo	13
38	Costa Rica	5.239	77	Haiti	1.300	116	Bulgaria	10
39	Canada	5.094	78	Singapore	1.270			

Tabella 1: Totale generale degli studenti d'italiano all'estero, per paese, in ordine decrescente. Fonte Ministero Affari Esteri.

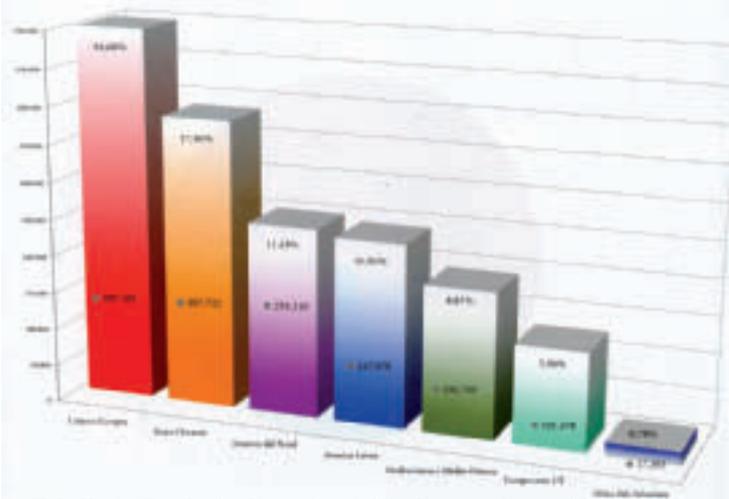
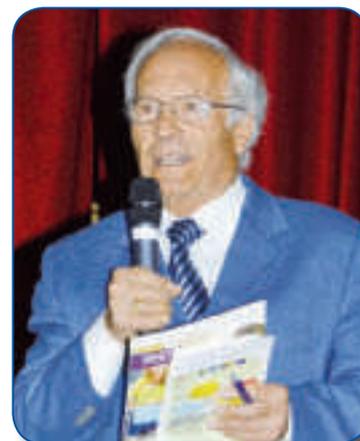


Tabella 2: Totale degli studenti d'italiano nel mondo per area geografica. Fonte Ministero Affari Esteri.

di Silvio Pontani\*



delle armate anglo-americane. Il 4 giugno 1944 le truppe alleate misero piede nella periferia di Roma e il giorno successivo vi penetrano con i loro carri armati senza incontrare resistenza da parte dei tedeschi, che avevano già deciso di abbandonare la capitale. Di lì a poco le

verduraie romane con la poca merce a disposizione, abituate alla voce metallica dei soldati tedeschi, che andavano a rifornirsi di "kartoffeln" e "zwibeln", si trovarono davanti biondi ragazzoni in divisa, che chiedevano sorridenti "potatoes" e "onions". La loro curiosa reazione, raccontata direttamente da mia madre, veniva sintetizzata da una sorta di filastrocca cantata: Le patate si chiamano "patete", / la cipolla si chiama "Agnese" / ecco imparata la lingua inglese!. E il 5 giugno 1944 può essere considerata la data di nascita della fortuna della lingua inglese in Italia. Poi la potenza economico-finanziaria e quella scientifica e culturale del Regno Unito e degli USA, come pure quella del Commonwealth, con la letteratura e arte popolare (cinema, musica e canzoni, ecc), hanno fatto il resto. I Platters e i Beatles con le loro melodie hanno più influito sui giovani a favore dell'inglese che centinaia di grammatiche o occhialuti professori.

Allora, cosa può essere utile all'italiano, considerata oggi la quarta/quinta lingua straniera più amata e studiata nel mondo? Sicuramente il meglio che il paese Italia, con il suo ricco retaggio di umanesimo latino, può offrire: cultura e attività culturali (arte, cinema, teatro, grandi mostre), bellezze architettoniche e naturali, cucina e gastronomia (buoni cibi, vini, formaggi...), artigianato di pregio, belle vestire, canzoni e lirica, la musicalità stessa della lingua, sonora, vivace, fresca, i suoi richiami all'amore. Insomma, il modello di vita che piace tanto all'estero. Nel contesto anche gli stereotipi (pizza, spaghetti, gelato, sole, mare...) possono essere sfruttati in maniera positiva, perché l'avvicinamento alla lingua inizia da cose semplici, per poi diventare strumento di persuasione, di pensiero e di potere. Fondamentale per accostarsi ad una lingua straniera è sempre la motivazione e più motivi

di attrazione si hanno e meglio è, mentre il mondo sopraffatto dalla tecnologia vuole creatività.

E' questo quanto hanno espresso i vari relatori, che si sono susseguiti nella terza edizione degli Stati generali della lingua italiana nel mondo, ai quali ho partecipato, tenuti a Firenze, Palazzo Vecchio, nei giorni 17-18 ottobre, con l'apertura ai lavori del capo del Governo, Matteo Renzi, la costante presenza del ministro dell'istruzione, Stefania Giannini, e le conclusioni del presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Il raccordo simpatia uguale turismo o simpatia uguale consumo, esportazione, commercio sono fondamentali, come è stato sottolineato dai relatori delle industrie presenti (Fiat Chrysler Automobiles, Illy caffè, Gruppo San Pellegrino, Bulgari) ed è emerso che il potenziale italiano di esportazione potrebbe salire a 90 miliardi di euro, rispetto ai 17

attuali.

Nel merito dello studio della nostra lingua all'estero è emerso che essa cresce negli Stati Uniti, dove le cattedre di italianistica sono ben 400, e in Cina, inserita in 30 università, ma anche in Francia e in Russia dove, a detta di Beppe Severgnini, è "adorata". I dati ufficiali relativi al 2015 sono molto confortanti: 2.200.000 persone la stavano studiando, con una crescita di 700.000 rispetto all'anno precedente. Come evidenziato nelle tabelle 1 e 2, pubblicate dal Ministero degli Esteri, l'italiano si studia di fatto in tutto il mondo. Sono, tuttavia, dati in difetto, perché, oltre alla difficoltà di reperire i dati da istituzioni pubbliche straniere, non tengono conto di chi la studia da autodidatta o in scuole private di lingue.

Sebbene, come affermato dalla direttrice Palumbo del MIUR, ci sia una crescita di qualità delle nostre

scuole italiane all'estero, il sistema di diffusione del nostro idioma all'estero è debole. La storica Società Dante Alighieri, creata nel 1889 da Giosuè Carducci per aiutare gli italiani emigrati, è insufficiente rispetto all'età di internet, dei media e della "screen age" che stiamo vivendo.

Mentre sembrano buone le intenzioni della RAI di occuparsi di programmi a vantaggio dell'apprendimento del nostro idioma, particolarmente positivo è stato il lancio durante il convegno del portale [www.linguaitaliana.esteri.it](http://www.linguaitaliana.esteri.it) su corsi, scuole, università, osservatorio, notizie, eventi, documenti e i-italiano, parte vivace e interessante.

Infine è stato trattato il tema delle certificazioni di conoscenza dell'italiano come lingua straniera, ai vari livelli, al cui rilascio finora il Ministero degli Affari Esteri ha abilitato la Società Dante Alighieri e le università di Siena, Roma Tre e quella per Stranieri di Perugia, mentre preme per essere autorizzata l'ASILS, un'associazione di scuole d'italiano lingua straniera. Nel contesto, invece, della popolazione immigrata della quale nel convegno si è parlato marginalmente (e tanto meno del popolo dei migranti) e della quale si deve interessare il



*La cornice dei lavori nello splendido Palazzo Vecchio a Firenze.*



*Aprè i lavori il capo del Governo Matteo Renzi.*



*La presentazione delle promozione linguistica.*



*Matteo Renzi con Stefania Giannini, ministro dell'Istruzione.*



*Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella chiude i lavori.*

Ministero dell'Istruzione con i corsi per adulti, sono state evidenziate le differenze tra certificato di frequenza e certificato di competenza, che richiede un esame e permette allo straniero di non affrontare l'esame di conoscenza dell'italiano per ottenere il permesso di soggiorno. E' pure emersa la necessità di inventariarli per evitare abusi di contraffazione e di vendita.

Era inevitabile che nella descrizione della realtà italiana, dopo aver cominciato con la vendita ai più ricchi del mondo degli ineguagliabili gioielli di Bulgari, si finisse con lo smercio di false certificazioni ai più poveri. D'altronde l'Italia è questa!

L'evento ha anche rivelato quanto le cose stiano cambiando, come ho personalmente constatato. Infatti non è stato offerto, come di consueto in tali circostanze, né un caffè, né un pasto a buffet, momento di socializzazione utile per avvicinare le personalità presenti più importanti, strappare qualche dichiarazione interessante, tastare l'umore dei partecipanti; insomma attingere in generale reciproche informazioni. Invece dalle 13.30 alle 15.30 i partecipanti sono stati "abbandonati" nel bel mezzo del costoso centro storico ed ho osservato dirigenti del MIUR alle prese con buoni pasti da utilizzare in qualche rara tavola calda dei dintorni!

*\*Silvio Pontani, direttore di Europa Vicina*

WELCOME TO OUR WORLD OF ENGLISH

# CORSI E CERTIFICAZIONI PER DOCENTI DI INGLESE E ALTRE MATERIE

L'ente culturale britannico

[www.britishcouncil.it](http://www.britishcouncil.it)

# LA GIORNATA EUROPA DELLE LINGUE 2016 A VENEZIA

## Promuovere le lingue europee e ...non solo

### Giornata Europea delle Lingue 2016 festeggiata a Venezia

Anche quest'anno, nell'ambito delle moltissime iniziative organizzate in tutta Europa per celebrare il ricco mosaico delle lingue parlate dentro e fuori i suoi confini, l'Università di Venezia, Europe Direct e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto hanno rinnovato la loro collaborazione per portare sulla scena del Teatro Goldoni gli studenti dei due Dipartimenti di lingue dell'Università e quelli delle scuole secondarie di secondo grado della regione.

Il 26 settembre, le lingue insegnate nei Dipartimenti di Studi Linguistici e Culturali Comparati e di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea sono state rappresentate con letture recitate, canti e drammatizzazioni dagli studenti dell'Università e delle scuole di II° grado. Le diverse performance hanno saputo rilanciare il messaggio del segretario generale del Consiglio d'Europa, Thorbjørn Jagland: "L'Europa è un luogo in cui le persone di qualsiasi provenienza, indipendentemente dal loro patrimonio, sono benvenute e possono sentirsi a casa." L'iniziativa, infatti, aveva l'obiettivo di incoraggiare giovani e adulti all'apprendimento delle lingue, nella convinzione che il plurilinguismo sia anche un sano antidoto all'intolleranza e un volano certo di apertura al dialogo interculturale.

La Giornata è stata aperta dai saluti di Anna Cardinaletti, direttore del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, di Francesca Vianello, di Europe Direct, e di Laura Donà, dirigente tecnico dell'USR, im-

pegnata nella diffusione delle competenze linguistiche.

Laura Donà ha poi presentato e coordinato la premiazione del Concorso organizzato dall'USR "Europei non per un solo giorno", giunto alla sua 5ª edizione e, per il secondo anno di seguito, inserito all'interno dello spettacolo di questo festival delle lingue.

I tre premi, messi in palio da Europe Direct sul tema "Cosa si legge nelle scuole dell'UE?" sono stati vinti da tre Istituti: i due Comprensivi di Spresiano (TV) e di San Giovanni Ilarione (VR) e l'ITC "P.F. Calvi" di Padova.



*Il magico scenario di Venezia, Ponte di Rialto.*



*Foto 2. Francesca Vianello, Eurodirect; Anna Cardinaletti, Università Ca'Foscari; Laura Donà, USR Veneto.*



*Foto 1. Laura Donà, dirigente tecnico USR Veneto, animatrice della manifestazione.*

La scuola di Spresiano ha creato degli spazi di lettura, durante gli intervalli dell'attività didattica, rivolti a tutti i bambini della primaria con un pensiero particolare a quanti non hanno l'italiano come lingua materna. Acquisite le traduzioni de *Il Piccolo Principe* nelle molte lingue parlate a scuola, i bambini si sono ritrovati in piccoli gruppi per una lettura ad alta voce. I ragazzi della scuola media di San Giovanni Ilarione hanno invece cercato tra i libri più amati dagli adolescenti, in Italia e in Europa, delle frasi che, recitate in un video, trasmettono il senso profondo e le emozioni del testo letterario. L'Istituto Calvi ha pensato invece alla saga di Harry Potter, per costruire un e-book in inglese, che ne riassume le complicate vicende a tutto beneficio degli alunni del primo grado, che troveranno uno stru-

mento divertente per imparare l'inglese.

Sul palco sono salite anche le studentesse del Liceo Scientifico "G.Galilei" di Verona, che hanno presentato "Lo specchio di Giulietta", un piccolo volume scritto da loro, nato in occasione del 4° centenario della scomparsa di Shakespeare, nel quale hanno raccontato, in italiano, francese, tedesco e inglese, storie di ragazze variamente ispirate alla vicenda di Giulietta. Il libro era già stato divulgato a Verona presso il Club di Giulietta come esempio di buona pratica volta a far conoscere il personaggio di Giulietta attualizzato dai racconti degli studenti.

Un'altra esperienza innovativa è stata raccontata dall'IC 19 di Borgo



Foto 3. Gli studenti dell'ITC Calvi premiati per l'e-book su Harry Potter.



Foto 4. Le studentesse del liceo scientifico "G.Galilei" di Verona premiate per i lavori su Giulietta.

Venezia-VR che ha dato vita a una rete di 6 scuole denominata "New Internship Experience" finalizzata ad ospitare tirocinanti americani, provenienti dal College of Education della University of Illinois at Urbana-Champaign (USA) che studiano per diventare futuri docenti nelle scuole primarie. Questa partnership ha permesso di realizzare percorsi CLIL nella scuola primaria; godere di moduli linguistici in madrelingua di 20 ore settimanali per 6 settimane in compresenza con i docenti delle classi; arricchire l'offerta formativa e migliorare gli esiti nelle competenze linguistiche .

Le scuole sono state invitate anche per mostrare in pratica le compe-

## OXFORDSCHOOL OF ENGLISH



*Since 1961 ...  
at your service*

**Adulti**

**Giovani**

**Aziende**

**Scuole**

**VERONA e  
S. BONIFACIO**

**045 8004797**



**verona@oxfordschool.com  
WWW.OXFORDSCHOOL.COM**

tenze che i loro allievi acquisiscono, contribuendo validamente alla riuscita della giornata. Il Liceo Artistico di Venezia ha realizzato il servizio fotografico (qui utilizzato) mentre l'Istituto Enogastronomico "A. Barbarigo" ha allestito il buffet della pausa pranzo. Per questi studenti la partecipazione alla giornata ha fatto parte del loro percorso di alternanza scuola-lavoro.

Il pubblico, composto da studenti dell'Università e delle scuole (foto 5), da docenti provenienti da Istituti comprensivi e superiori della Regione Veneto, ha seguito con partecipazione e interesse il susseguirsi degli sketch, anche quelli che coinvolgevano lingue più distanti e meno orecchiate quali quelle dell'Europa orientale, le scandinave e le asiatiche. Si sono infatti alternati 5 blocchi linguistici con le seguenti lingue: inglese, anglo-americano, ceco, polacco, bulgaro (1° blocco); tedesco, austriaco, serbo-croato, sloveno, russo, albanese (2° blocco); brasiliano, catalano, francese, portoghese, rumeno, spagnolo (3° blocco); ispano-americano, svedese, LIS e LIS tattile, basco, neogreco (4° blocco); hindi, marathi, sanskrit, persiano, armeno, turco, ebraico (5° blocco).

Questa rassegna di lingue dà ragione di perseverare nella loro promozione, per attivare curiosità e motivazione ad apprendere e nella certezza che il plurilinguismo, sia una priorità educativa.

La celebrazione della Giornata Europea delle Lingue nasce dall'idea di tenere vitale l'apprendimento linguistico nei diversi gradi di scuola, valorizzando ciò che i docenti compiono nel lavoro quotidiano in aula. Per questo, ogni anno, si procede a una raccolta di buone pratiche attraverso un concorso che, indirettamente, fornisce un'interfaccia utile per cogliere le priorità individuate e le diverse opzioni inserite nei Piani dell'offerta formativa.

La legge 107/2015 denominata 'Buona Scuola' ha individuato, tra le sue priorità, il miglioramento delle competenze linguistiche di alunni e studenti mediante la metodologia CLIL, che si vorrebbe estendere dalla scuola primaria fino alla secondaria di secondo grado, ma che,

di fatto, è obbligatoria nel triennio dei licei linguistici e nell'ultimo anno di tutti i licei e degli Istituti tecnici. Si ritiene che insegnare una disciplina in una lingua "altra" costituisca un valore aggiunto in termini di competenze maturate sul "comunicare in lingua straniera", perché incrementa il lessico, finalizza lo studio di una lingua diversa dalla propria e apre a processi mentali complessi quali il transfer cognitivo, utile per sviluppare il pensiero logico.

Nelle rilevazioni OCSE-PISA si è osservato che alunni bilingui imparano meglio, in termini quantitativi e qualitativi, proprio per la duttilità che generano il parlare, il comprendere e lo scrivere usando due diversi registri linguistici.



Foto 6. *Studenti universitari e delle secondarie al Teatro Goldoni, sede della Manifestazione.*



Foto 7. *Studenti universitari alla conclusione del loro blocco linguistico. (Slot)*

La sfida, che resta aperta in tutti i paesi UE, è rappresentata dal livello professionale dei docenti. Non a caso, nel recente piano per la formazione dei docenti 2016-2019, presentato lo scorso 3 ottobre dal Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, le competenze in lingua straniera sono indicate tra le priorità nazionali con l'obiettivo di sviluppare la competenza plurilingue e interculturale di tutto il personale della scuola, dalla quella dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. Si riafferma che la lingua inglese è ritenuta necessaria alla qualificazione della professionalità individuale di tutti i docenti insieme alle competenze interculturali che vanno acquisite attraverso una varietà di percorsi formativi.

In questo quadro partecipare a momenti celebrativi come la giornata UE delle lingue serve

per ampliare le possibilità d'uso delle lingue, mantenere l'attenzione sui progetti di mobilità transnazionale quali le visite di studio, gli stage, il job shadowing, gli scambi e le permanenze all'estero avendo cura di documentare i percorsi e di far riflettere gli studenti sugli apprendimenti conquistati.

Infine il collegamento con l'Università costituisce un elemento innovativo, perché mostra come ogni lingua abbia una sua qualificazione linguistica e culturale, sia il veicolo comunicativo di scambio tra le persone e favorisca l'evidenza del curriculum che prosegue anche dopo la conclusione degli studi superiori.

## PROFICIENCY EXAMS IN LOMBARDY

> DO YOU HAVE STUDENTS WHO WOULD LIKE TO TAKE PROFICIENCY? <

### We now offer PROFICIENCY at our centre!

- > We will be running 3 sessions in 2016-17.
- > If you have proficiency candidates, please do not hesitate to contact us!
- > We are based near Bergamo in the centre of Lombardy.
- > Our centre can easily be reached by car from the motorway.
- > We have free parking around the school.



**CAMBRIDGE ENGLISH**  
Language Assessment  
Authorised Centre



## BULATS FOR YOUR CORPORATE CLIENTS

> DO YOU HAVE CLIENT COMPANIES WHO WOULD LIKE TO TEST THE ENGLISH OF THEIR STAFF INTERNALLY OR AT YOUR SCHOOL? <

> DO YOU HAVE COMPANIES WHO WANT A QUICK AND RELIABLE TEST? <

### We have been BULATS Agents since 2003 and serve some of the most important multinational companies based in Italy. If you have client companies who wish to:

- > Hold an internal language audit
- > Test language for recruitment purposes
- > Evaluate language training needs
- > Test company staff at the end of courses with a standardized external test

### We offer BULATS FOR ENGLISH COMPLETELY ONLINE in three tests which can be taken separately:

1. Reading, Listening & Language Knowledge Test
2. Speaking Test
3. Writing Test

**BULATS**  
Business Language Testing Service



# TRENTINO 2020: UN PROGETTO "SMART" PER UN TRILINGUISTICO MATURO E INNOVATIVO

## Il Piano Trentino Trilingue oggi...

Nel Trentino l'interesse verso il plurilinguismo ha radici storiche poiché convivono varie culture e minoranze linguistiche tuttora forti e radicate. Questa sensibilità si coniuga perfettamente con le "politiche della conoscenza" che anche il Consiglio d'Europa ritiene siano un asse fondamentale per lo sviluppo economico, l'inclusione sociale e l'innovazione.

Le scelte compiute dal governo provinciale del Trentino convergono pienamente in questa direzione anche nella scelta delle lingue, inglese e tedesco, oltre ad una forte valorizzazione della lingua italiana. Molteplici sono le motivazioni a supporto di un "valore aggiunto" di tipo culturale, neurolinguistico e, non ultimo l'aspetto economico/finanziario. Il conseguimento di livelli lusinghieri in queste due lingue apre, indiscutibilmente, le porte all'apprendimento delle lingue francese e spagnola, nonché le altre lingue mondiali (cinese, russo, arabo...) che la scrivente, da anni, attiva nel percorso accademico con insegnamenti di cultura e lingua alfabetizzanti.

La complessità del piano provinciale è chiara, poiché ci si trova, in un sol momento a tentare di calare dall'alto un progetto di rinnovamento che abbraccia tutti i cittadini. Da un lato, quindi, il curriculum verticale che parte da zero e che deve prevedere un unico grande obiettivo ed un unico programma (di medio e lungo periodo) di apprendimento dall'anno ZERO fino all'ESAME DI MATURITA', dall'altro i cittadini giovani e meno giovani, i lavoratori, sui quali si dovrà implementare un progetto di ri-formazione, aggiornamento, aggiornamento trasversale non facile.

Il Piano Straordinario di legislatura per l'apprendimento delle lingue comunitarie serve a creare un sistema progressivo che accompagnerà i ragazzi trentini verso l'età adulta e il mondo del lavoro, con un approccio interculturale, che favorirà, assieme all'apprendimento delle lingue straniere, anche lo sviluppo di un'attitudine all'apertura e al confronto. Si dovrà iniziare, quindi, con i bambini dell'asilo nido per accompagnarli, ciclo dopo ciclo, fino all'università, per creare un ambiente in cui comunicare in tre lingue - italiano, inglese e tedesco - sia naturale.

## FOCUS del Piano

è il Sistema educativo di istruzione e formazione provinciale per il quale la Giunta Provinciale ha progettato ed ideato una serie di attività ed iniziative formative attraverso l'IPRASE, l'Istituto Provinciale per la Ricerca e la Sperimentazione Educativa che da anni si occupa di Apprendimento, Ricerca ed Innovazione in particolare nei confronti dei Docenti di ogni ordine e grado.

Per garantire la realizzazione del Piano stesso si è partiti dal quadro europeo che, con il CEFR, descrive puntualmente gli obiettivi da raggiungere secondo lo sviluppo didattico pedagogico del processo di apprendimento, costruito con le migliori metodologie oggi internazionalmente accettate. Forse superfluo, ma non va dimenticato che l'intero processo vale per i giovani allievi/studenti, ma anche e soprattutto per i docenti, per i quali è stato delineato un profilo "professionale" del docente di materie linguistiche di livello europeo.

A supporto del piano la Provincia autonoma di Trento ha ritenuto opportuno mettere in campo delle azioni da realizzare nel periodo 2015 - 2018 che riguardano, da un lato, la formazione linguistico metodologica degli insegnanti e dall'altra e la predisposizione di strumenti, anche digitali, a supporto del processo di apprendimento anche nei confronti degli studenti e degli allievi. Particolare attenzione è stata posta nel lavoro di sensibilizzazione e formazione dei docenti al plurilinguismo e alle competenze che stanno alla base del lavoro in una classe con diversità culturale e linguistica. A ciò si aggiunga un tassello, troppo dimenticato, che tutti i Docenti devono essere anche linguisti, poiché la lingua (materna) nella quale esprimono la propria disciplina (non linguistica) va curata, espressa in modo via via più "forbito" fino a creare per e con i ragazzi una microlingua molto variegata e ricca.

Ciò consentirà agli allievi di "accedere" ai percorsi di insegnamento veicolare (CLIL) molto più facilmente. Per giungere ad una piena realizzazione degli obiettivi "traguardo" è assolutamente necessaria grande coesione e interazione fra docenti di tutte le discipline, affinché il lavoro di "costruzione" dell'intero patrimonio linguistico dei ragazzi, sia particolarmente solido nella lingua italiana. Un ricco bagaglio lessicale e un efficace addestramento nelle quattro abilità vale principalmente nella propria lingua materna.

Il profilo delle competenze linguistiche degli studenti trentini a settembre 2016

Per una più concreta implementazione del piano si è reso necessario realizzare una fotografia dei livelli di abilità degli studenti in modo da ottenere un quadro informativo preciso a supporto e orientamento delle scelte metodolo-

di Loredana Bettonte\*



giche e programmatiche di attuazione del piano Trentino trilingue.

Per la prima volta in Italia è stata realizzata, nello scorso mese di aprile, una rilevazione sistematica delle competenze in lingua inglese e lingua tedesca su un campione di 3000 studenti frequentanti le scuole primarie, le scuole medie e il biennio della scuola secondaria superiore, nonché il triennio della formazione professionale. Questa rilevazione costituisce solo la prima tappa del programma che proseguirà anche negli anni 2018 e 2020. Il campione di studenti su una popolazione di riferimento di 15.000 persone è stato individuato in modo da garantirne la rappresentatività a livello provinciale. Complessivamente sono state coinvolte 163 classi di 57 scuole per un totale di 3006 ragazze che hanno sostenuto la prova in inglese e 2812 che hanno sostenuto la prova in tedesco.

### I Modelli per valutare le abilità

La somministrazione delle prove predisposte da ISIT - Istituto Accademico per Interpreti e Traduttori di Trento, su mandato diretto di IPRASE, è avvenuta attraverso l'utilizzo di una piattaforma computer based particolarmente innovativa, e mediante la dotazione informatica già disponibile nelle scuole. Gli utenti sono stati impegnati da un minimo di 65 minuti per l'ultimo anno della primaria ad un massimo di 110 minuti per il biennio delle superiori. I test proposti hanno valutato in modo disgiunto tutte le abilità linguistiche oggetto della rilevazione. Le domande sono state somministrate in modo automatico ed era prevista la risposta ai quesiti attraverso una singola scelta/click oppure interagendo con il sistema attraverso la tastiera il mouse o il microfono. Il sistema ha permesso ai candidati l'interazione fino ad esaurimento del tempo a disposizione. Ogni test è stato strutturato per valutare le abilità linguistiche nell'ordine: ascolto, parlato, lettura, competenze formali e scrittura. In relazione ai criteri di valutazione per meglio individuare un inquadramento analitico, era previsto un giudizio per ogni singola abilità.

Nell'insieme il profilo linguistico dello studente trentino, nelle classi del campione, regge il confronto con le espe-

rienze di altri paesi europei, con livelli avanzati per alcune competenze e spazi di miglioramento per altri.

### I risultati e le azioni da intraprendere

Si rende necessario un piano estensivo di ri-orientamento metodologico dell'insegnamento delle lingue con l'integrazione dell'oralità come componente essenziale, quanto la comprensione del testo e la produzione scritta. Alla luce di questi risultati la Giunta Provinciale dovrà varare un piano biennale di ri-orientamento della didattica, anche in vista del successivo test, previsto per il 2018.

*Saranno ridefinite le opportune strategie per:*

- potenziare le metodologie comunicative,
- l'uso autentico delle lingue inglese e tedesca
- sviluppare modelli di convergenza di metodi e di integrazione dell'insegnamento dell'italiano da e verso le lingue straniere
- consolidare gli approcci e i metodi per mettere al centro l'oralità, accanto alla comprensione mediante l'adozione di specifiche soluzioni funzionali che andranno ri-orientate.

### Conclusione: la lungimiranza delle scelte

Le scelte per il rafforzamento delle competenze linguistiche sono state sempre guidate dalla logica di favorire l'inserimento dei giovani in una realtà sociale, culturale e lavorativa sempre più complessa e globalizzata. Basti dire che nelle sezioni delle linee guida dei piani di studio provinciali dedicate alle Lingue comunitarie, vi è anzitutto una contestualizzazione dell'apprendimento linguistico, sia

in riferimento all'ambito provinciale/regionale (caratterizzato da peculiarità culturali che ne fanno terra-ponte tra mondo mediterraneo e mitteleuropeo, confini come interfacce), sia al contesto internazionale, che indica le competenze nelle lingue straniere tra le competenze chiave del cittadino europeo sia in prospettiva culturale sia di facilitazione nell'accesso al mercato del lavoro e nella mobilità professionale.

\*Loredana Bettonte, Presidente ISIT  
Istituto Accademico per Interpreti e Traduttori - Trento



*Casa alpestri in blu 1936. Fortunato Depero, artista trentino.*

## IL FILO DEL TEMPO

**N**on è solo la memoria storica ad unire le generazioni, c'è anche un filo apparentemente invisibile che si dipana attraverso esse: è l'idioma parlato e scritto che si evolve, si trasforma diviene un'altra lingua, pur mantenendo nel corso dei secoli la prova tangibile delle sue origini.



A spasso per l'Italia, dove le antiche civiltà autoctone e poi quelle etrusca, greca e latina fanno da fondamento alle stagioni succedutesi poi fino ai nostri tempi, le tracce di ciò sono ben visibili e, a chi le sa leggere, parlano tutt'oggi e raccontano la nostra antica e ricchissima storia. La lingua, che si forma in base alle necessità di vita dell'uomo, la sua comunicazione e diffusione, determinano, certo, tanti fenomeni: economici, artistici, religiosi e senza la parola scritta e parlata noi ignoreremmo tante cose.

Se l'enigmatico ed ineffabile sorriso dell'Apollo di Veio lascia soffusa nel mistero la civiltà di cui è splendida ed ieratica espressione, sono le copiose iscrizioni funerarie, unica fonte per conoscere la lingua etrusca, a testimoniarcì la ricchezza di una civiltà florida che fece del commercio e, quindi, della capacità di comunicare con altri popoli, la fonte primaria della sua ricchezza e raggiunse nell'espressione artistica grande perfezione e tanto insegnò alla nascente civiltà romana. E Roma, dopo aver appreso e non solo dagli etruschi, ma anche prima dagli altri popoli confinanti e più tardi dalla Grecia (chi non ricorda il detto di Orazio: "Graecia capta ferum victorem cepit") elaborò una sua civiltà e una sua lingua che, nel volgere dei secoli da lingua parlata, ai primordi della sua storia, da un popolo rozzo di agricoltori e soldati, via via si arricchì fino a divenire quello splendido idioma del "De bello gallico" o delle orazioni ciceroniane o degli scritti di Tacito, modelli ancora oggi di essenziale eleganza e di purezza sintattica e stilistica.

Roma assorbì e a sua volta insegnò alle genti che sottomise lungo l'arco della sua gloriosa avventura espansionistica e il suo latino divenne la lingua unificante all'interno di un grande impero. La sua diffusione in Europa lentamente generò altre lingue affini e dette contributi lessicali importanti ai popoli del Nord; continuò ad essere, sia pure semplificata e modificata, il linguaggio dotto e lo strumento di comunicazione linguistica della chiesa e nei secoli bui del Medio Evo, quando già si stavano formando le lingue cosiddette volgari, fu insostituibile mezzo di trasmissione del sapere e dei testi della classicità. Il filo invisibile, citato

all'inizio, continuò a svolgersi e nei secoli della rinascita umanistica i "volgari", ormai divenuti lingue vere e proprie, superando gli oceani con i conquistadores e con le esplorazioni geografiche, s'imposero sulle parlate locali dei nuovi continenti. "Le morte stagioni" contrapposte alla "presente e viva e il suon di lei" de l'Infinito leopardiano sono, pertanto, solo apparentemente morte: esse vivono nel nostro presente che senza di esse non potrebbe essere tale.

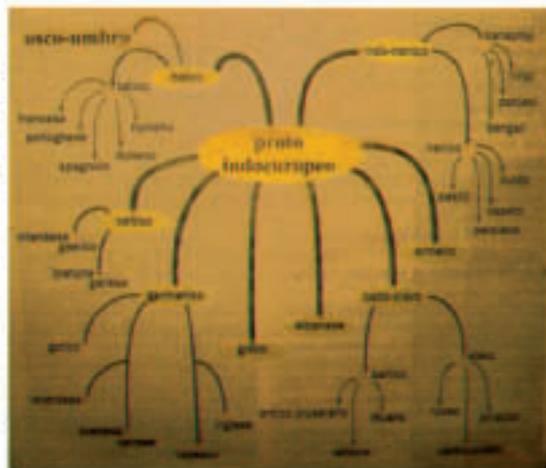
Quale sarebbe, ad esempio, la terminologia medica se dovesse fare a meno delle parole derivate direttamente dal greco e come risulterebbe l'inglese stesso, la più latina delle lingue anglosassoni, se lo depauperassimo degli apporti latini?

Ogni epoca, grazie specialmente a nuove scoperte dettate da esigenze dell'uomo, elabora neologismi che si diffondono e sedimentano negli idiomi parlati per lo più nella forma originaria. La lingua è un organismo flessibile e vivo che si rinnova continuamente e che nessuno schema può imprigionare. Oggi il ruolo che fu del latino, lo svolge l'inglese, divenuto lingua mondiale della comunicazione, ma a sua volta esso, venendo a contatto con

altri idiomi largamente parlati nelle varie aree geografiche, quali il cinese, l'arabo o l'hindi, genera altri "inglesi" con una rivoluzione inarrestabile.

Fino a quando il British English o l'American English la faranno da protagonisti nello scenario mondiale di questo nostro pianeta così rimpicciolito dalla globalizzazione, non è dato sapere. Il filo continua e continuerà a svolgersi dalla inesauribile matassa.

di Marina Burei Orlandini\*



\*Marina Burei Orlandini fa parte della redazione di Europa Vicina

## RIFUGIATI CREANO LAVORO IN GERMANIA

**L**a Germania ha visto un piccolo boom economico grazie al massiccio arrivo dei rifugiati. Si stima che il PIL nel 2016 aumenti nella misura dello 0,25%-0,40%, che tradotto in occupazione significa oltre 50.000 nuovi posti di lavoro.

Entro estate 2016 sono entrate oltre 1 milione di persone in cerca di asilo, principalmente dalla Siria, dall'Afghanistan e dall'Eritrea. Persone che devono essere registrate, trasportate dai luoghi d'arrivo a quelli di destinazione in tutta la Germania, essere alloggiate, alimentate ed assistite durante la procedura di richiesta d'asilo e d'integrazione. Per organizzare l'accoglienza lo stato tedesco ha speso, nel 2015, almeno 10 miliardi di Euro. Il rifugiato riceve 143 euro al mese in contanti nei primi 3 mesi, mentre in seguito, se alloggiato in un appartamento, riceve fino a 359 Euro. La parte più grande della spesa statale, invece, va alle aziende fornitrici di catering, ai prodotti di prima necessità, alle aziende edili e dell'artigianato e agli enti assistenziali, che creano nuovi posti di lavoro per i residenti in Germania. Allo stato torna qualche miliardo sotto forma di tasse e contributi.

### *Dove si creano questi nuovi posti di lavoro*

**Insegnanti di tedesco:** in tutta la Germania sono partiti corsi accelerati per insegnare il tedesco ai nuovi arrivati.

**Centri per l'impiego:** oltre 2.000 nuovi orientatori saranno assunti nei prossimi mesi per rilevare le competenze professionali dei rifugiati che, nel caso di riconoscimento, entro 3 mesi, possono cercare legalmente lavoro.

**Maestre d'asilo ed insegnanti di varie tipologie:** oltre 80.000 bambini sono da inserire nei vari gradi del sistema educativo. Per riuscire a farcela, serve più personale insegnante.

**Interpreti e traduttori:** per sbrigare l'iter burocratico e garantire l'inserimento sociale, serve personale che parla inglese, arabo, francese, afgano ed altre lingue.

**Polizia:** l'assunzione di 3.000 poliziotti per la gestione dell'accoglienza e la registrazione avverrà entro i prossimi mesi.

**Aziende di sicurezza privata:** tutti gli alloggi collettivi sono sorvegliati da guardie private per evitare attacchi xenofobi, ma anche violenza tra le varie etnie presenti.

**Catering:** nei primi mesi, prima di essere smistati negli appartamenti, i rifugiati vivono in alloggi collettivi e i pasti vengono forniti dallo Stato.

**Adeguamento degli alloggi:** gli artigiani lavorano a pieno ritmo per attrezzare gli alloggi collettivi e per mettere a posto gli appartamenti affittati dai Comuni.

**Trasporto:** pullman e treni spostano le persone dalla Baviera verso tutti gli angoli della Germania del Nord. Servono autisti e personale di accompagnamento.

**Psicologi:** molti rifugiati, dai bambini agli adulti, provengono da zone di guerra e hanno subito traumi vari. Devono essere seguiti da psicologi per poter vivere di nuovo una vita serena.

**Falegnami e operatori meccanici:** vista la mancanza di alloggi, i Comuni stanno ordinando migliaia di container abitativi per dare una sistemazione dignitosa alle famiglie.

**Operatori sociali:** nell'espletamento della richiesta di asilo e nella vita quotidiana i nuovi arrivati vengono assistiti da operatori sociali.

**Produttori di lenzuola, coperte e articoli casalinghi:** le fabbriche (anche in Cina) lavorano senza sosta per far uscire i prodotti necessari all'allestimento degli alloggi.

**Telefonia:** la vendita di SIM in Germania ha fatto un balzo in avanti come quella degli smartphone, creando posti di lavoro nel commercio.

### *Chi mette a disposizione i nuovi posti*

Al primo posto c'è naturalmente lo Stato che deve rafforzare gli organi di sicurezza ma anche i servizi per l'impiego e le scuole.

Seguono le grandi organizzazioni del Terzo Settore come la Caritas, la Diakonie e i tanti enti no profit che assistono i rifugiati per conto dello Stato.

Anche i Comuni devono assumere nei settori di assistenza sociale, anagrafe e servizi abitativi.

Poi troviamo le aziende attive nella produzione di cibi, di prodotti di prima necessità e di soluzioni abitative, oltre alle aziende di manutenzione della casa (impiantistica, elettricità, imbianchini, mobili ecc.).

Gli enti di formazione hanno bisogno di docenti e formatori per i corsi di lingua, di adattamento professionale e di avviamento al lavoro.

In poco parole: il rifugiato è un vero e proprio creatore di posti di lavoro superando nel risultato anche recenti programmi di incentivazione al consumo.

E tutto questo ammorbidisce sicuramente l'effetto negativo dello scandalo Volkswagen sul mercato del lavoro.

di Bernd Faas\*



\* Bernd Faas, laureatosi in Pedagogia a Berlino, svolge da oltre vent'anni, l'attività di career counsellor presso Eurocultura a Vicenza.

## IL CINESE PENETRA IN ITALIA

**M**entre i miei occhi fissano il titolo di questo articolo, nella mente scorrono alcune notizie da fonti diverse:

- in giugno, affare fatto: l'Inter ai cinesi;
- in agosto, Milan: venduto ai cinesi per 740 milioni;
- in settembre: il G20 presieduto dalla Cina ha chiuso i battenti;
- una scuola superiore locale offre l'indirizzo di scienze applicate con 5 ore settimanali di cinese e di storia dell'arte insegnata in cinese;
- nell'anno scolastico 2015/16, più di 200 scuole hanno offerto l'insegnamento del cinese, curriculare e non;
- nel 2016, il ministro dell'istruzione ha pubblicato bandi dell'insegnamento di cinese nelle scuole medie e elementari e aprirà 13 posti di ruolo nelle scuole superiori (fonte incerta).

Incuriosisce sapere da dove nasce questo interesse per lo studio della lingua cinese e soprattutto, dove andrà?

Il lungo cammino in Europa dello studio della lingua cinese ebbe inizio alla fine del XVI secolo quando molti missionari, con fede per la diffusione del Vangelo e amore per la Cina, diventarono studiosi della lingua e della cultura cinese. A quell'epoca papa Gregorio XIII estese l'opera missionaria nelle terre sia dell'America che del lontano Oriente e riservò ai membri della Compagnia di Gesù l'evangelizzazione della Cina e del Giappone. Il Papa, tramite il missionario gesuita Rodolfo Acquaviva, contattò l'imperatore giapponese (1542-1605) e nel 1576, a Macao, allora colonia portoghese, fu eretta una diocesi, che si prolungava in Cina e in Giappone, ove comprendeva chiese missionarie. Nel 1579 il gesuita Michele Ruggeri (primo sinologo europeo) raggiunse Macao ed iniziò lo studio della lingua e della cultura cinese. Nel 1582, assieme a Matteo Ricci, entrambi eccezionalmente abili nelle lingue straniere, si stabilì in Cina meridionale. I due elaborarono il primo sistema di trascrizione della lingua cinese e, altresì, un primo semplice dizionario cinese-portoghese. I gesuiti s'impegnarono nello studio della lingua cinese avendo bisogno di conoscerla per collaborare con i convertiti cinesi nella traduzione in cinese di opere evangeliche. Nello stesso tempo, nelle loro opere scritte in latino, fecero conoscere al mondo intellettuale europeo il funzionamento di quella lingua tanto diversa nella forma orale e scritta da quelle europee, suscitando grande interesse.

Poi, verso la metà del XVII secolo, apparve la prima grammatica sistematica della lingua cinese del gesuita Martino Martini, che ne permise la diffusione dello studio prima in Italia, poi in Francia e Gran Bretagna.

di Min Sun\*



L'insegnamento del cinese in Italia iniziò ai primi '800, spostandosi da Firenze a Napoli ed infine a Roma. A Napoli, dopo l'Unità d'Italia, venne fondato il Collegio dei Cinesi, dedicato alla formazione religiosa di alcuni giovani cinesi; successivamente cambiò nome in Real Collegio Asiatico, dove vennero impiegati i primi insegnanti di madrelingua, tra i quali i più noti furono Wang Zuocai e Guo Dongchen, autori dei primi testi di insegnamento di cinese pubblicati in Italia. Il loro innovativo modello d'insegnamento, col primo che curò la parte orale e il secondo quella di grammatica e di scrittura, si mantiene ancor oggi in uso nelle università italiane. L'insegnamento del cinese si arrestò durante il periodo fascista e la Seconda Guerra Mondiale; dopodiché il gesuita Pasquale D'Elia rimase l'unico docente in Italia fino al 1960 e gli fu affidato il compito di formare i futuri insegnanti di cinese.

### Le origini dell'insegnamento universitario del cinese in Italia

Anno	Carica	Luogo	Docente
1806	Insegnamento di cinese	Università di Pavia	Hager
1849	Insegnamento di cinese	Università di Pisa	Bardelli, Gubernatis
1860	Insegnamento di cinese	Istituto di Studi Superiori di Firenze	Bardelli
1863	Prima cattedra di lingue dell'estremo oriente	Istituto di Studi Superiori di Firenze	Severini
1865-1871	Formazione dei giovani religiosi cinesi	Collegio dei cinesi, Napoli	
1868-1892	Corsi di cinese letterale e volgare agli italiani	Real Collegio Asiatico, Napoli (precedente Collegio dei cinesi)	Wang Zuocai, Guo Dongchen, De vivo
1876	Lingue e letterature dell'Estremo Oriente	Università di Roma	Valenziani

1890	Insegnamento di cinese	Regno Istituto Orientale di Napoli	Nocentini
1899	Cattedra in Lingue e Letterature dell'Estremo Oriente	Scuola Orientale dell'Università di Roma	Nocentini, Vitale
1910-1947	Docenza e cattedra in Storia e Geografia dell'Asia Orientale	Università di Firenze, Venezia e Roma	Vacca
1941-1960	Insegnamento di cinese, letterature e storia	Università di Roma	Gesuita Pasquale D'Elia

Attualmente il cinese è insegnato in 30 atenei e il numero degli studenti supera i 5mila. Il cinese è diventato, dopo l'inglese, la seconda lingua straniera preferita dagli studenti. Molti atenei offrono corsi di studio di cinese, in corsi di laurea, master e dottorato, mentre alcuni dipartimenti di lingue straniere e di scienze politiche cominciano ad offrire il cinese come corso opzionale. I corsi di grammatica, letteratura e di giornalismo vengono spesso tenuti dai docenti italiani, mentre quelli di conversazione e scrittura sono affidati a quelli madrelingua.

### L'attualità degli scambi fra università italiane e cinesi, tramite l'Istituto Confucio

Anno di fondazione	Università italiana	Università cinese
2004	Scuola Universitaria Superiore "Sant'Anna" di Pisa	Università di Chongqing
2006	La Sapienza di Roma	Lingue Straniera a Pechino
2007	Università degli studi di Napoli L'Orientale	Shanghai International studies University
2008	Università Cà Foscari di Venezia	Capital Normal University of Beijing
	Università degli Studi di Torino	East China Normal University, Shanghai
2009	Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano	Beijing Language and Culture University
	Università degli studi di Milano	Liaoning Normal University
	Alma Mater Studiorum-Università di Bologna e la	Renmin University of China of Beijing
2011	Università di Macerata	Beijing Normal University
2012	Università degli Studi di Padova	Guangzhou University
2014	Università di Firenze	Tongji University, Shanghai

Nelle scuole superiori, il cinese è penetrato prima come corso extracurricolare nell'anno scolastico 2003-04 in Lombardia (vedi: Langé, Europa Vicina, n. 26, ott. 2012) fino ad arrivare al 2010, l'anno dell'istituzione del primo liceo a Roma che proponeva per l'intero quinquennio l'insegnamento della lingua cinese (1° anno, 7 ore settimanali; anni successivi 5 ore). In soli dieci anni, il cinese è diventato la quinta lingua straniera studiata al liceo e ad oggi circa il 3% delle scuole hanno almeno una classe di cinese.

Storicamente, in Italia, il primo nucleo cinese si stabilì a Milano negli anni '20, mentre un'immigrazione consistente partì dagli '80. La maggior parte della prima generazione era composta da lavoratori in settori di piccole e medie imprese familiari: tessile, pelletteria, ristorazione ecc. Inuovi arrivati vivevano strettamente nelle loro comunità e quasi nessuno studiava la lingua italiana per integrarsi meglio nella realtà locale. Ora molti bambini di seconda generazione, oltre a frequentare regolarmente le scuole italiane, studiano il cinese, come modo per mantenere la propria cultura e identità originarie, fuori dall'orario scolastico, in scuole pressoché sconosciute dalla comunità italiana e gestite da insegnanti cinesi che non conoscono neanche bene l'italiano.

Il flusso dell'immigrazione cinese non sembrerebbe aver influenzato la diffusione dell'insegnamento e studio del mandarino da parte della popolazione italiana. Personalmente credo che l'attrazione sia dovuta all'interesse verso una cultura millenaria, avvicinatasi all'improvviso, e dagli scambi economici, che si sono anch'essi improvvisamente infittiti, come dimostrano le acquisizioni di grandi aziende, come la Benelli, e di storiche e importanti squadre sportive.

Anche altri fattori sono subentrati, come l'interesse religioso, l'evolversi positivamente delle relazioni diplomatiche e politiche e, parallelamente, la voglia di conoscenza culturale e del mondo produttivo dell'estremo Oriente, a basso costo di manodopera, e del suo importante capitale finanziario, che potrebbe portare benefici all'economia italiana. In conclusione, la Cina sta diventando sempre più presente e importante in Italia. E questa considerazione spiega anche la motivazione dei giovani italiani a capire la Cina, che non rappresenta una minaccia o un problema, ma piuttosto una sfida ed una opportunità per un arricchimento reciproco, sotto il profilo linguistico, culturale ed economico.

\***Min Sun**, nata a Pechino, è professore a contratto dell'Università di Verona



## 中意国际学校

SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE

修德 晓理 善思 践行  
Apprendimento dei valori · Conoscenza della ragione  
Propensione al pensiero · Eleganza nel portamento

### Un prezioso fiore nella istruzione di cinese in Europa: SIIC (Scuola Internazionale Italo Cinese)

Nella Cina odierna ascendente, la “febbre di cinese” sta diffondendo al mondo, l’istruzione tradizionale della lingua cinese tende di trovare una nuova strada diversa, nel 2013 è nata una scuola nuova completamente diversa, è una pietra miliare nell’ambiente europeo.

La scuola SIIC è stata fondata dai cinesi, ma riconosciuta dal ministero d’istruzione italiano, un collegio bilingue anzi tre lingue (italiano, cinese e inglese). Si trova a Padova, una città universitaria, in via Palladio 51 B, dove occupa un’area di 6500 mq e 2500 mq d’edificio. È dotata di aule moderne con LIM, mensa e cucina collaborando con SODEXO, aula informatica, biblioteca, sala ping pong, sala danza, lavanderia, campo sportivo, palestra. Attualmente c’è una scuola d’infanzia, una scuola elementare e una scuola secondaria di primo grado, 17 insegnanti italiani, 5 insegnanti cinesi, personale addetto assistenza e sicurezza 24 ore, personale amministrativo. Apriranno anche liceo e università in programma.

#### LA FILOSOFIA E OBIETTIVI DELLA SCUOLA INTERNAZIONALE ITALO CINESE SONO I SEGUENTI:

**Motto della scuola:** apprendimento dei valori, conoscenza della ragione, propensione al pensiero, eleganza nel portamento.

**Valori scolastici:** laboriosità, serietà, erudizione, progresso.

**Filosofia didattica:** Amore e rispetto verso gli studenti, senza tralasciarne alcuno.

**Caratteristiche dell’apprendimento:** amare lo studio, propensione al pensiero, collaborazione, innovazione

**Obiettivo della scuola:** costituire un nuovo modello di scuola che sia appassionante per gli studenti, rassicurante per i genitori, amata dagli insegnanti e al passo con lo sviluppo alla società.

**Filosofia della scuola:** integrare le basi dell’educazione del passato e del presente adottando i migliori principi didattici cinesi e occidentali.

**Metodologia di gestione:** formazione continua per gli insegnanti per educare i migliori studenti puntando sempre all’eccellenza.

La SIIC è aperta a tutti senza distinzione di nazionalità e di religione, attiva il sistema scolastico italiano e più il sistema cinese (italiano, cinese, geografia, storia, matematica e matematica cinese, cultura cinese, scienze e tecnologia, educazione civile), attiva anche doposcuola (recupero, compiti, calligrafia, nuoto, massaggio agli occhi). Ci sono diverse attività serali, per esempio, corso di cinese per adulti e bambini italiani, corso di italiano per adulti e bambini cinesi, corso di Taichi. Si organizza anche campo estivo, studio vacanze in Cina e a Londra, concorso di lettura in cinese per italiani e per cinesi, e concorso di lettura italiano per bambini cinesi, gita/visita pedagogica. Il vice direttore Tan Tianxing dell’Ufficio degli Affari dei Cinesi d’Oltremare del Consiglio di Stato della Repubblica Popolare Cinese ha detto durante la sua visita alla scuola nel 2014, “questa scuola ha dimostrato la tendenza dell’istruzione di cinese all’estero, è un modello per altre scuole cinesi in Italia. È una scuola standardizzata, professionalizzata e ufficializzata”.



Scuola d’infanzia



Scuola elementare



Scuola media



Sala danza



Dormitorio



Sala informatica



Sing



Via A. Palladio 51/B Padova Italia

Tel. 0039 049 0983405

email: [info@siic.it](mailto:info@siic.it)

sito: [www.siic.it](http://www.siic.it)

# SVILUPPARE LE COMPETENZE PER IL XXI SECOLO: GLI ESAMI GESE DI TRINITY COLLEGE LONDON

Di che cosa hanno bisogno gli studenti di oggi per inserirsi nella società globalizzata? Secondo Tony Wagner, Expert in Residence all'Università di Harvard, nel XXI secolo hanno la necessità di sviluppare sette competenze (da [www.tonywagner.com](http://www.tonywagner.com)):

- saper formulare un pensiero critico;
- sviluppare la capacità di collaborare in team;
- essere in grado di adattarsi ai cambiamenti;
- possedere spirito d'iniziativa;
- comunicare in modo efficace;
- riuscire ad analizzare le informazioni a disposizione;
- avere curiosità e immaginazione.

Diversi datori di lavoro, tuttavia, riscontrano negli studenti che hanno appena terminato gli studi uno scarso allenamento a lavorare in gruppo, a comunicare efficacemente o a dimostrare uno spirito intraprendente, essendo essi invece abituati ad agire soltanto in risposta agli input dati dal docente in classe.

Da sempre attento alle evoluzioni della società e alle novità nel campo della glottodidattica, Trinity College London, ente certificatore internazionale, ha pensato i propri esami al fine di favorire lo sviluppo delle capacità di interazione, improntandoli a una comunicazione dinamica anziché statica.

## Una valida prova della propria capacità di comunicare efficacemente in lingua inglese: gli esami Trinity

Attivo da più di 130 anni e operante in oltre 60 paesi nel mondo, Trinity è un ente apprezzato e riconosciuto da università, datori di lavoro e istituzioni governative in tutto il mondo. Possedere una certificazione Trinity College London significa avere in mano un documento che certifica la capacità di comunicare in lingua inglese a un determinato livello.

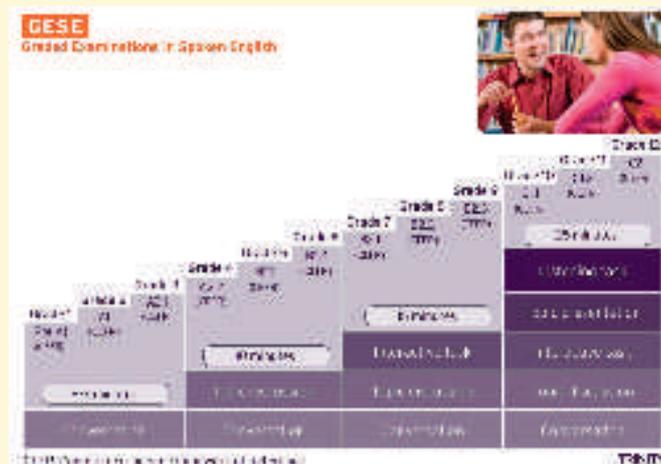
Peraltro, preparare un esame Trinity non è un'azione finalizzata soltanto a ottenere il rilascio di una certificazione, per quanto essa possa talvolta diventare un documento decisivo per accedere all'università o a un posto di lavoro. Si fa sempre più strada, infatti, l'esigenza che la verifica di quanto appreso sia parte centrale del percorso di apprendimento e non un evento marginale rispetto a esso. Per un docente, preparare i propri studenti a un esame di certificazione Trinity College London significa avere obiettivi definiti verso i quali lavorare ed essere in grado di verificare al termine dell'esame se tali obiettivi sono stati raggiunti e a quale livello.

## Valutare in modo integrato le abilità di speaking e listening: gli esami Trinity GESE

Quanto spesso capita di parlare con un interlocutore senza prestare attenzione a quello che dice? Se si vuole comunicare in modo efficace, la risposta è: mai.

Trinity College London vanta una lunghissima tradizione nella valutazione integrata delle abilità comunicative: un esempio a tale proposito è dato dagli esami Trinity GESE (Graded Examinations in Spoken English), disponibili in 12 Grade e ideali per studenti a qualsiasi livello del proprio percorso di apprendimento della lingua inglese.

Gli esami GESE sono inoltre calibrati ai livelli del QCER, il Quadro Comune Europeo di Riferimento delle lingue grazie a uno studio indipendente condotto dall'Università di Lancaster. E' proprio al QCER, noto a livello internazionale, che si richiamano e si ispirano gli obiettivi di apprendimento linguistico indicati dal MIUR.



- Listening task: ascolto di 3 brani letti dall'esaminatore con 2 diverse task di comprensione
- Topic presentation: presentazione formale di un argomento scelto dal candidato
- Topic discussion: discussione di un argomento scelto dal candidato
- Interactive task: interazione spontanea e collaborativa tra candidato ed esaminatore
- Conversation: scambio di idee e opinioni su due aree di conversazione scelte dall'esaminatore

## Esami per diventare cittadini del mondo

Tornando alle sette competenze indicate da Wagner, non è un caso che le definisca "skill di sopravvivenza", rimarcando in tale modo che il possesso di tali competenze è davvero essenziale per inserirsi nella società globalizzata nella quale viviamo. Imparare l'inglese e le lingue straniere in generale è diventato imprescindibile in un contesto nel quale gli scambi e la comunicazione a livello internazionale fanno ormai parte della quotidianità.

Fornendo obiettivi linguistici chiari verso i quali indirizzare la didattica e favorendo lo sviluppo di competenze chiave per il XXI secolo, gli esami GESE di Trinity College London aiutano i candidati a diventare cittadini del mondo pronti ad affrontare le sfide dei nostri tempi.

## Per saperne di più su Trinity

Oltre agli esami GESE, Trinity offre gli esami di certificazione di lingua inglese ISE (Integrated Skills in English), che valutano tutte le quattro abilità di speaking & listening e reading & writing, e gli esami SEW (Spoken English for Work), che valutano le abilità di listening & speaking in ambito professionale.

Per maggiori informazioni: [trinitycollege.it](http://trinitycollege.it)

A cura di Italian Support Team

Registrazione stampa: Tribunale di Verona, n. 1272 del 2 giugno 1997

Proprietà della testata:



Direttore responsabile: Silvio Pontani

Direzione e redazione: Via Scrimari, 22 – 37129 Verona

Tel. 045 80059747; E-mail: [europavicina@tiscali.it](mailto:europavicina@tiscali.it); <http://www.europavicina.it>

Stampa: Industria Grafica S.L. S.r.l. Viale Archimede 12/14 - 37059 Campagnola di Zevio (Verona)

### What is GESE?

GESE is an assessment of two language skills – speaking and listening. It is a one-to-one, face-to-face oral exam with a Trinity examiner.

There are 12 grades which are mapped to the Common European Framework of Reference (CEFR) from pre-A1 to C2 – see page 10.

### Who is the exam for?

GESE is suitable for all students, whatever their level, from absolute beginner to full mastery. Typically, learners range from school or college students to mature learners wanting to improve their English skills for educational and professional purposes.

### GESE: Key features

- ▶ **Motivational:** Tests assess what candidates can actually do rather than just what they know – inspiring them to progress to the next level
- ▶ **Inclusive:** There is a grade for every learner whatever **their level – suitable for all nationalities**
- ▶ **Individual:** Candidates are able to discuss a topic of their own choice
- ▶ **Supportive:** Exams are designed to support classroom work, mapping to the curriculum of English language study
- ▶ **Early results:** Provisional results are indicated straight after the exam session – in advance of final certificates
- ▶ **Resources:** Trinity provides clearly defined specifications and guidance for teachers preparing students
- ▶ **High quality:** GESE exams have been audited by the Association of Language Testers in Europe and carry **the ALTE Quality mark**

### Assessment

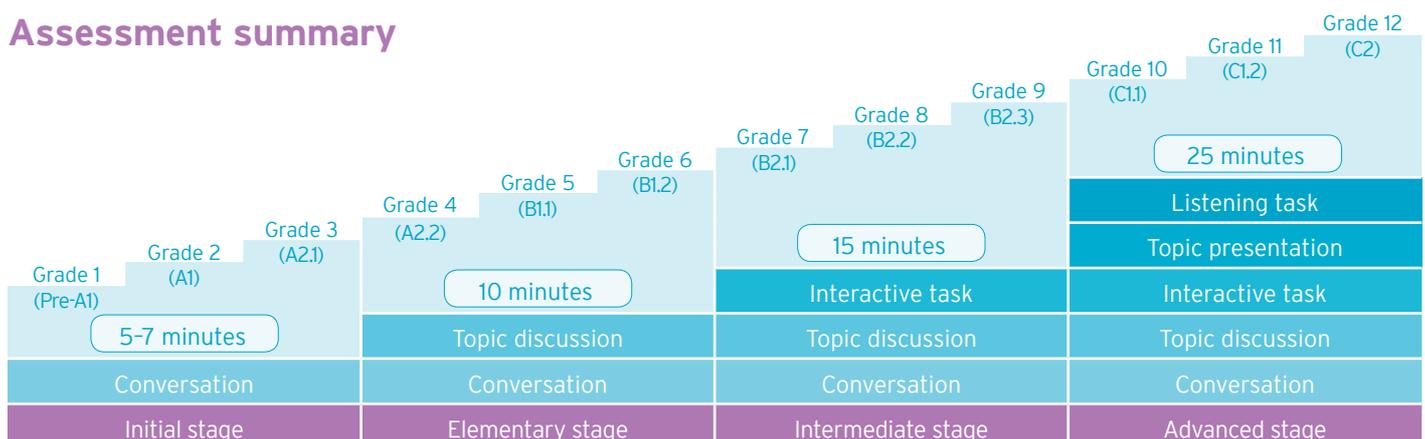
The 12 GESE grades are organised into four development stages: Initial (Grades 1-3), Elementary (Grades 4-6), Intermediate (Grades 7-9) and Advanced (Grades 10-12).

At each stage the candidates carry out a number of realistic speaking and listening tasks that show their fluency, accuracy and ability to communicate in spoken English. Depending on the level being assessed, task components include:

- ▶ **The Topic:** Before the exam, the candidate prepares a topic of their choice – this is used as a basis for discussion, and as the basis of a presentation at Advanced stage
- ▶ **The Interactive task:** A prompt from the examiner initiates candidate-led speaking and listening interactions – requiring an authentic exchange of information and opinions
- ▶ **The Conversation:** An opportunity to demonstrate a realistic exchange of information, ideas and opinions at **an appropriate level for the grade**
- ▶ **The Listening task:** Short spoken passages prompt the candidate to demonstrate prediction, deduction and inference skills (only at Advanced stage)

“At every stage of the student’s development there is a chance to mark success”

### Assessment summary



Assessing English language since 1938

[trinitycollege.com](http://trinitycollege.com)

[trinitycollege.it](http://trinitycollege.it)